IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 361. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 30 Dicembre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. "*Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Avvertiamo gli Associati che ci richiedono altre copie del quadro

CRISTOFORO COLOMBO

REDUCE DALL'AMERICA ALLA CORTE DI SPAGNA

(con cento figure in scena)

che non ci è possibile corrispondere alle loro domande, per la semplice ragione che in forza del contratto cogli editori noi non possiamo darlo che in premio agli Associati del giornale e gli editori non possono venderlo in Italia se non dopo parecchi mesi.

Dobbiamo aggiungere che avendo il detto quadro, dovuto al pennello, del PONSIGLIONI di Napoli e riprodotto da Q. MICHETTI nello Stabilimento BRUNO e SALOMONE di Roma, ottenuto un successo superiore a tutte le nostre previsioni, sia per la bellezza e vivacità della scena svariatissima a smaglianti colori e ben intonata, sia per l'attualità, ricorrendo nel 1892 il centenario del grande genovese, siamo costretti a pregare i nostri ANTICHI ASSOCIATI, che sono in ritardo a rinnovare in tempo, se non vogliono essere rinviati alla seconda edizione, che non è mai così bella come la prima.

Per altre avvertenze ed avvisi leggere la seconda pagina.

Per la giustizia

Com'era facile prevedere in questi tempi di nobili gare per la croce del potere, la notizia della lieve modificazione ministeriale ha suscitato, insieme ai commenti dei nostri diradati circoli parlamentari, varie generose aspirazioni, che non sappiamo quale influenza possano esercitare.

Certo è che il ritiro dell'on. Ferraris è stato accolto come uno di quei fatti che già sono maturati nella coscienza pubblica, prima che avvengano. La tarda età dell'egregio uomo, aggravata dalle fatiche che ha dovuto sopportare nel leggere quegli 875 chilogrammi e 37 decigrammi di monografie illustranti le preture minacciate di soppressione, giustificano pienamente la decisione da lui (sebbene altri lo contesti invano) presa di passare, dopo una vita operosa, gli ultimi anni nella confortante quiete della famiglia.

L'amministrazione della giustizia, per quanto l'opera dell'on. Ferraris fosse ispirata dalle migliori intenzioni, non può a meno di risentire dal ritiro di lui un notevole vantaggio, giacchè il disordine aveva fatto in quell'azienda tanto delicata per la natura dei servizi che abbraccia, tale progresso, che un giorno o l'altro si sarebbe stati costretti a nominare, non diremo un curatore, ma, come usa la Santa Sede per certi vescovi, un coadiutore.

E se nelle schiere ordinate della magistratura, come nei circoli politici e amministrativi, la notizia del ritiro del Guardasigilli fu considerata come la cosa più naturale di questo mondo, egli è appunto perchè si aveva la convinzione che questo stato di cose non avrebbe potuto continuare senza grave danno dello Stato e del Governo.

La preconizzata nomina del successore nella persona dell'attuale ministro del commercio, on. Chimirri, se non è stata accolta con vivo plauso non si può dire neppure che abbia sollevato vivi contrasti.

E' vero che per la politica ecclesiastica si è creata attorno all'on. Chimirri una leggenda di codinismo, per dirla in volgare, ma è anche vero che questa riputazione è apocrifa.

L'on. Chimirri è un giovane conservatore della scuola liberale moderna, ed in talune questioni, che agitano la società politica attuale, è forse più innanzi di quei democratici, che vogliono l'ingerenza dello Stato dappertutto.

Per coltura, per modi, per operosità e versatilità d'ingegno l'on. Bruno Chimirri è uno dei più distinti e simpatici ufficiali dell'antica legione moderata, ma questo a nostro modo di vedere è pregio, poichè, come altra volta dicemmo, per trovare in politica ecclesiastica un indirizzo positivo costantemente magico, bisogna risalire ai Guardasigilli della tempra De Falco, Vigliani ed altri della vecchia scuola.

Noi crediamo adunque che l'on. Chimirri possa rendersi più utile a palazzo Firenze, che tra i pampini di via della Stamperia.

Resterebbe a discorrere del suo successore. Aspettiamo che sia insediato.

Politica e diplomazia

(S) **Bruxelles**, 28 — Il ministro degli esteri, principe di Chimay, è gravemente indisposto.

(S) **Londra**, 28 — In seguito alla ferita riportata dal principe Cristiano gli si dovette estrarre un occhio.

Lo stato generale di salute del principe è soddisfacente.

(N) **Bucarest**, 29, 2 pom. — Il signor Alessandro Emanuele Lahovary, antico segretario generale agli affari esteri, è nominato nella stessa qualità, in luogo del signor Djuvara, messo in disponibilità.

(N) **Vienna**, 29, 2.10 pom. — Il principe Filippo di Coburgo, pregato dalla arciduchessa Stefania, si recherà quanto prima a Sofia, presso il principe Ferdinando, che ve l'ha invitato.

Si dice che il Principe sia incaricato, nello stesso tempo, d'una missione politica.

(S) **Monaco di Baviera**, 28. — Le nozze della Principessa Elvira col conte di Werbna furono celebrate solennemente al castello di Nymphemburg. Vi hanno assistito il Principe Reggente di Baviera e il Duca di Genova.

Domani il Duca di Genova ripartirà per l'Italia.

(N) **Pietroburgo**, 29, 1 pom. — Corre voce che il granduca Sergio non resti al posto di governatore generale di Mosca.

Lo Czar gli concederebbe fra breve un congedo prolungato.

(N) **Berlino**, 29, 12,55 pom. — Il marchese di Penafiel, ministro plenipotenziario del Portogallo presso questa Corte, è ammalato di influenza, ma si trova già in via di miglioramento.

(N) **Londra**, 29, 2,20 pom. — Si ha da Tokio che la Camera giapponese è stata sciolta testè per decreto imperiale.

Politica estera e spese militari

Con questo titolo è apparso nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un importante scritto dell'on. Marselli; scritto, che oggi fa il giro della stampa quotidiana, unanime e nel lodarne la forma e nell'ammirarne la logica serrata del ragionare, la finezza e la profondità delle osservazioni, la equanime serenità ed imparzialità dei giudizi.

Si potrà da taluni non consentire in tutte le cose dette dall'illustre generale, e noi siamo tra costoro; ma certo è che queste cose non potevano da altri dirsi con maggiore autorità, con maggiore tatto e con maggiore efficacia.

L'on. generale prende le mosse dalla censura, sovente ripetuta, che la politica dell'alleanza dell'Italia con le potenze centrali sia stata causa di maggiore dispendio militare e ne dimostra la fallacia.

L'Italia, data la sua giacitura geografica tra due grandi Stati militari, non potrebbe seguire una politica d'isolamento, la politica che egli riassume nel motto: l'*Italia sta da sè*, e mantenere rispettato il suo posto tra le grandi nazioni dell'Europa, se non a patto «di svolgere e mantenere i suoi armamenti in guisa da potersi difendere contro uno degli Stati militari, che con essa confinano», vale a dire se non a patto «di accrescere i suoi armamenti, e per conseguenza le sue spese a scopo militare», imperocchè la condizione presente dell'esercito e dell'armata non corrisponde a questo *minimum del fa bisogno* militare dell'Italia.

Insufficenza di cavalleria, insufficenza di fortificazioni e insufficenza di ferrovie per una sollecita mobilitazione, tanto per una guerra contro l'Austria-Ungheria e tanto per una guerra contro la Francia; insufficenza di difese costiere e di navi per la guerra in mare nel caso di un conflitto con la Francia.

Ecco la situazione militare dell'Italia, come l'on. Marselli l'ha dimostrata in parecchie pagine e che noi abbiamo tratteggiato in poche parole.

Questo stato, che la politica delle alleanze rende tollerabile senza grave pericolo, sarebbe assolutamente insostenibile, quando quella politica fosse abbandonata per dar luogo alla politica della neutralità, dell'isolamento. Una delle due, infatti: O l'Italia seguirebbe una politica di neutralità disarmata ed allora la sua influenza nel concerto delle nazioni discenderebbe a paro con quella del Belgio e della Svizzera e prima o poi potrebbe essere chiamata a pagare le spese delle guerre e delle ambizioni dei suoi vicini.

O l'Italia seguirebbe una politica di neutralità armata, che ne garantisse la indipendenza e ne tutelasse in ogni caso la dignità ed allora primo suo dovere sarebbe quello di dare maggiore impulso alle spese militari per provvedere alle deficienze del suo assetto militare.

Di qui non si esce ed il generale Marselli ha perfettamente ragione di affermarlo ed affermarlo altamente.

Consentito che l'alleanza dell'Italia con le potenze centrali, lungi dall'essere causa di dispendio, sia un elemento di risparmio nelle spese per l'esercito e per l'armata, l'on. generale esamina lo stato degli armamenti in Italia, in Francia, in Germania ed in Austria-Ungheria in rapporto al loro valore assoluto ed in rapporto alla spesa, paragonata alle rispettive entrate complessive e ne trae la dimostrazione che «l'Italia, la quale occupa un posto elevato nella graduatoria delle spese militari, è l'ultima potenza relativamente alla sua popolazione, per la quantità numerica della forza mobilitabile e inquadrabile.»

Il nostro Corpo d'armata — scrive il Marselli — è il più debole fra quelli delle altre potenze militari (è molto tempo che lo abbiamo detto anche noi in queste colonne) e la forza dell'esercito di prima linea sta alla popolazione, in Italia, nel rapporto del 2,03; mentre sta in Germania nel rapporto del 2,53; in Austria-Ungheria nel rapporto del 2,48 ed in Francia, finalmente, nel rapporto del 2,59.

Nè migliori sono le condizioni nostre riguardo alla forza di pace, ma non seguiremo l'on. Marselli nell'esame che egli ne fa nel suo scritto; giacchè col nuovo contingente di 95,000 inscritti stabilito per la leva dei nati nel 1871 e per le successive si sarà rimediato in parte alla nostra lamentata inferiorità.

Piuttosto ci domanderemo con l'on. Marselli come accada che l'esercito austro-ungarico occupi un posto così basso nel rapporto della spesa (*a*), mentre ne occupa uno così alto in quello della forza?

L'on. Marselli ne trova la ragione in questi quattro fatti:

1) il sistema territoriale, che per noi è assai precoce;

2) il sistema dei congedi, ai quali noi abbiamo già fatto troppe concessioni;

3) il facile ricorso all'industria privata, che per lungo tempo ancora non recherebbe a noi i buoni frutti, che dà altrove.

4) un'amministrazione paterna, che non lesina sul benessere del soldato, nè specula sulla povertà degli ufficiali, ma che è rigida, ordinata, non fondata sul sospetto, non ripiena di controlli e sopratutto semplice.

«Qui — esclama a buon diritto il generale Marselli — sta il vero segreto utile; questa è la vera sorgente di economie non dannose alla compagine dell'esercito; e questo dovrebbe essere non già il programma di un Ministero, ma il dovere di tutti i Ministeri.»

L'on. Marselli, arrivato a questo punto, del suo scritto, lancia una frecciata, che vorrebbe direttamente colpirci e cui ci riserviamo di rispondere a parte.

«L'altra panacea, per ottenere un esercito più a buon mercato, consistente nella riduzione di due corpi d'armata, è una di quelle proposte, che non resistono nè all'analisi della ragione, nè alle ragioni del sentimento, nel periodo oscuro, che attraversa l'Europa.» Così l'on. Marselli.

Siccome noi siamo i soli che nella stampa politica abbiamo combattuto la creazione dei due corpi d'armata, quando fu proposta nel 1882, e che d'allora in poi abbiamo tenuto ferma la bandiera (senz'abbassarla mai per mutare di tempi e di uomini) della loro abolizione e del ritorno allo *statu quo ante*, non dovrà recare stupore al generale Marselli se riteniamo a noi dirette più specialmente quelle sue censure e se, vedendo in esse il fatto quasi personale, sentiamo l'obbligo della difesa.

Sorvolando per intanto su questa parte, totalmente incidentale, dello scritto dell'illustre generale, havvi un altro punto, nel quale noi non possiamo convenire con lui e ci spieghiamo tosto.

L'on. Marselli, stabiliti questi che possono dirsi i capisaldi del suo ragionamento, cioè: la convenienza politica, militare e principalmente economica dell'Italia di rimanere stretta alla alleanza con le potenze centrali; e la inferiorità dei suoi ordinamenti militari posti in rapporto a quella degli Stati alleati e degli Stati limitrofi, esamina la situazione generale politica dell'Europa e negli antagonismi franco-tedesco da una parte, austro-russo dall'altra, vede la causa necessaria di *una guerra inevitabile*.

L'opera della diplomazia, la repugnanza dei governi, nessuno eccettuato, ad affrontare le responsabilità ed i pericoli di un conflitto generale, potranno smorzare le tinte ed attenuare le asprezze di una situazione, che l'on. Marselli giudica minacciosa, ma non impediranno che più prima o più poi la guerra scoppi, perchè essa è nei visceri della situazione.

Dicesi che la guerra sia diventata meno probabile dopo che il gruppo franco-russo tiene in iscacco la triplice alleanza. Ciò sarebbe vero, soggiunge il Marselli, se la triplice fosse stata un'alleanza offensiva; ma, non essendo essa tale, la nuova situazione, creata dall'incontro di Cronstad, ha questo di pericoloso, che le due potenze più belligere, che nel loro isolamento temevano la guerra, possono con la loro unione sentirsi tentate a rompere la pace; onde il miglior mezzo di allontanare la guerra è quello di afforzare la lega pacifica, sì che, evidente essendo la sua superiorità, passi la voglia a chichessia di provocarne le ostilità.

Il carattere di questa nostra sommaria rassegna non ci consente oggi di addentrarci nell'arduo problema, toccato dall'on. Marselli; lo faremo quanto prima, ci basti ora il notare che noi non crediamo quegli antagonismi, che per lui saranno causa di guerra inevitabile, così profondi o senza uscita, tanto che non possano dall'opera paziente, assidua e vigile di un'abile diplomazia essere dissipati ed il dissidio composto.

Conclusione dello scritto dell'on. Marselli è che la triplice, se provocata, ha ragione di confidare non soltanto nella giustizia della sua causa, ma altresì nel Dio delle battaglie, che si personifica nella forza materiale, morale, politica e tecnica.

Morale: che l'Italia, se per le sue condizioni economiche, non può sollecitare i suoi armamenti, ha nondimeno il dovere di non arrestarsi nello svolgimento dei suoi mezzi di offesa e di difesa.

Procedere adagio sì, ma procedere e camminare sempre.

(*a*) La spesa ordinaria per l'esercito sta all'entrata complessiva come il 10 a 100; mentre per l'Italia sale al 14.

Dall'Africa orientale

Zanzibar, 8 dic. (*h*) — Sul piroscafo *Quiloa* proveniente da Brava, è giunto ieri il cap. Ugo Ferrandi; questa sera egli si imbarcherà sul *Re di Portogallo* che parte domattina per Aden.

Il cap. Ferrandi, accolto qui colla massima cordialità nella casa Filonardi, ha compiuto con abnegazione e corraggio un viaggio ritenuto finora pericoloso. Imbarcatosi in Aden con piccola scorta sopra una barca indigena, scese, nel febbraio scorso, in Brava per un viaggio di esplorazione nella vallata del Giuba. Ebbe la costanza di rimanere in Brava circa quattro mesi per dissipare diffidenze e cattivarsi l'animo di alcuni capi tribù e quindi si spinse fino a Bardera, lasciando ovunque germi di simpatie e rispetto per gl'italiani.

Egli è ritornato entusiasta dei paesi visitati e desidera ritornarvi per spingersi più oltre sulla rotta già seguita. Le diverse tribù da lui incontrate sono abbordabili e se ne potranno facilmente fare degli alleati, tanto più che alcuni capi han chiesta al cap. Ferrandi la protezione italiana.

Egli assevera che il clima è salubre e che tutti i prodotti di questo paese di una straordinaria fertilità possono trovare uno sbocco facile e sicuro fino alla costa per mezzo della via naturale, il Giuba.

Dopo aver stabilito, fra l'Italia e l'Inghilterra, la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nell'Africa orientale, il viaggio del Ferrandi ha un merito grande non solo pei risultati utili alla scienza, ma anche pel lavoro di propaganda morale, che imprime nelle popolazioni Somali il rispetto per l'Italia. Questa propaganda, più utile di qualunque impresa conquistatrice, fu inaugurata e sostenuta per molti anni nei paesi dei Somali dal cap. Filonardi.

Le popolazioni indigene, fra le naturali diffidenze che derivano da inveterate abitudini e da cieca superstizione, cominciano ora ad aver fiducia in chi ha saputo far amare e rispettare il nome italiano, ed io credo che il governo dovrebbe profittare di questo momento veramente propizio per stabilire le basi di una azione che, senza sacrifici, prepari questa fiorente regione a produrre sotto una tutela più diretta e con più profitto per gli interessi morali e materiali del nostro paese.

Presso Menelik

La nostra Società Geografica comunica di aver ricevuto da Menelik una lettera in lingua amarica in data di Addis Abeba, 5 di Hedar (13 novembre) p. p., che conferma la notizia già data del ricevimento del dott. Traversi. Dopo i saluti d'uso, la lettera di Menelik dice:

«Il vostro incaricato, dott. Traversi, è giunto felicemente presso di noi. Ho voluto riceverlo coll'*affettuoso onore* dovuto alla Società Geografica, non minore di quel che prima era, ed egli non mancherà di scrivervi il suo felice arrivo.»

Questa comunicazione viene a confermare che Menelik vuol star bene con tutti. In Francia manda i leoni addomesticati, a noi gli affettuosi onori. E noi siamo più che lusingati, ma non più talleri, nè regali della forza di 400 mila lire. Costano meno i leoni.

ECONOMIA E STATISTICA.

Vini tra l'Italia e Austria-Ungheria.

In questi momenti di nuovi trattati ed a proposito della domanda fatta alla Camera di applicare la clausola, che ha l'Italia coll'Austria, di ribassare il dazio sul vino, torna utile esaminare il commercio dei vini tra i due paesi.

Anni	Esportazione dall'Austria in Italia	Esportazione dall'Italia in Austria
1885	ett. 176,628	ett. 7,878
1886	» 168,347	» 15,914
1887	» 77,782	» 31,248
1888	» 16,808	» 26,928
1889	» 5,762	» 33.141
1890	» 6.616	» 17,608

Come si vede, mentre nel triennio 1885-87 l'Austria avea esportato 141 mila ettolitri all'anno in media, nell'ultimo triennio 1888-90 l'esportazione si ridusse a 9,727 ettolitri all'anno. Viceversa mentre nel trienno precedente l'Italia aveva esportato nell'Austria-Ungheria 18,380 ett. all'anno in media, in quest'ultimo triennio la media annuale della nostra esportazione è salita a 25,892 ettolitri.

Le cause si debbono trovare specialmente nella estensione presa dalla filossera che ha ridotto di oltre due terzi la produzione dell'Ungheria — ond'è che col nuovo trattato di commercio e applicando la clausola che permette di ridurre il dazio a 5,77 c'è tutto da guadagnare e poco da perdere.

Il grano nel mondo.

La *Deutsche* pubblica un prospetto della produzione e consumo del frumento in tutto il mond nel 1891.

Produzione		*1891*	*1890*
Europa	ett.	400,055,000	474,237,000
Altre parti del mondo	»	380,915,000	300,527,000
Totale produzione	ett.	780,970,000	774,764,000
Consumo totale	»	789,525,000	784,450,000
Deficit ettolitri		8,555,000	9,686,000

Mentre pel 1889 la produzione di frumento del mondo fu di ettolitri 758,727,000 e il consumo di ettolitri 782,275,000, onde il *deficit* di ett. 23,548,000, nei due anni precedenti 1888 e 1887, fu la seguente:

		1887	*1888*
Produzione	ett.	818,142,000	784,612,000
Consumo	»	772,125,000	777,200,000
Sopravanzo	ett.	46,017,000	7,412,000

Ne consegue che in quei due anni avendo la produzione superato il consumo, le deficienze del 1889 e 1890 furono coperte dai sopravanzi dei due anni precedenti.

In causa dell'abbondantissima raccolta dell'America settentrionale la produzione del mondo del 1891 ha superato, malgrado la scarsa raccolta di frumento in alcuni paesi d'Europa, quella del 1890 e del 1889, ma essendo aumentato il consumo di frumento del mondo in seguito all'aumento di popolazione, ed essendo stata la raccolta della segala quest'anno assai deficiente, ne è derivata una situazione economicamente poco confortante.

Commercio francese

Diamo il prospetto degli scambi durante gli undici mesi dell'anno:

Importazioni	*1891* Lire	*1890* Lire
Sostanze alimentari	1,425,719,000	1,282,960,000
Sost. necess. all'ind.	2,291,408,000	2,079,188.000
Oggetti manifatturati	585,050,000	550,179,000
Generi diversi	124,970,900	118,240,000
Totale	4,427,147.000	4,080,567,000
Esportazioni		
Sostanze alimentari	707,772,000	746,145,000
Sost. necess. all'ind.	701,845,000	699,706,000
Oggetti manifatturati	1,675,917,000	1,736,871,000
Generi diversi	207,874,000	188,475,000
Totale	3,293,408,000	3,370,697,000

E' notevole la differenza nelle importazioni, le quali sono aumentate nel 1890 di 397 milioni, dovute in massima parte al deficiente raccolto di grano. Le esportazioni sono diminuite di 71 milioni, ma bisogna tener conto che nel 1889 ci fu l'esposizione.

Commercio inglese.

Prospetto del movimento dal gennaio a tutto novembre:

Importazioni		*1891*	*1890*
Bestiame	L. st.	8,659,679	10,515,085
Sostanze alimentari	»	157,768,179	147,821,573
Tabacco	»	3,134,134	3,330,386
Metalli	»	21,055,777	21,490,666
Sostanze chimiche	»	6,809,684	7,118,994
Olii	»	6,623,468	6,336,202
Materie greggie	»	114,700,570	113,846,605
Oggetti manifatturati	»	60,060,129	58,292,893
Generi diversi	»	13,617,679	12,903,824
Totale	L. st.	392,429,299	381,456,247
Esportazioni		*1891*	*1890*
Bestiame	L. st.	622,359	819,226
Sostanze alimentari	»	9,837,111	10,314,737
Materie greggie	»	19,725,689	19,827,962
Filati e tessuti	»	97,117,148	102,986,813
Metalli e macchine	»	51,013,346	56,939,784
Vestiari e tappezzerie	»	10,321,008	10,360,264
Sostanze chimiche	»	8,166,205	8,197,932
Generi diversi	»	30,629,092	32,711,462
Totale	L. st.	227,432,458	24[illegible],156,230

Non è sensibile la differenza nelle importazioni, ma diventa sensibile pel fatto che le esportazioni sono diminuite di 15 milioni di sterline, ossia 375 milioni di franchi, causa le nuove tariffe americane.

Lavori pubblici e ferrovie

Aste ed appalti. — Unico incanto fornitura ferri minuti per i tronchi Rocchetta-Melfi-Gioia del Colle — *1. lotto* alla Società Anonima di Piombino, con il 3,10 0[0] di ribasso sulla somma di L. 43,700 — *2. lotto* alla Società Alti Forni di Terni, con il 3,15 0[0] di ribasso sulla somma di lire 16,700.

— *Nuovi incanti* — 5 gennaio: Asta definitiva per l'inalveazione del fiume Guà (Vicenza);

— 16 detto: Primo incanto per l'inalveazione del torrente Candelaro (Foggia) L. 218,000;

— 19 detto: Unico incanto per la costruzione della ferrovia Viadana-S. Zeno (Brescia) L. 1,158,500.

ETTORE MALOT

ANITA

Seconda parte

— Solamente, se mi è permessa una domanda...

— Certo.

— Vorrei sapere perchè mai un mese indietro bramavi tanto che il barone divenisse tuo genero, mentre oggi ti affanni tanto a non volerlo più.

— Ma...

— Forse che il barone non è oggi quello che era un mese addietro? Oppure hai saputo cose migliori del capitano?

Barincq rimase un momento assai imbarazzato.

— Ecco — disse finalmente — non ti nascondo che, in diverse occasioni, ho sentito parlare del barone in modo che non mi è piaciuto.

— Che cosa dicevano?

— Nulla di preciso — ma è appunto quello che ti ha fatto maggiore impressione.

— E quanto al capitano?

— Ho imparato a conoscerlo meglio, e la simpatia istintiva che avevo per lui, si è trasformata in una stima profonda.

— In qual modo? domandò Anita con una vivacità che era caratteristica.

— Leggendo le sue lettere e tuo zio.

— Ah!

— Questa corrispondenza del capitano con Gastone, e che io ho trovato, comincia da quando il capitano era in collegio a Pau, e seguita fino a questi ultimi tempi senza interruzione.

— Ebbene?

— Ebbene, mia cara, queste lettere possono considerarsi come un vero giornale che abbraccia tutta la vita del capitano! Leggendola, lo si può seguire negli anni, passo a passo, e lo si vede formarsi quale è poi divenuto: cioè un uomo franco, leale, buono, un marito insomma che un padre pratico della vita deve augurare alla propria figlia.

Mentre Barincq parlava, Anita sorrideva di compiacenza, senza accorgersene, e senza pensare che quel sorriso era una esplicita confessione.

Poi, macchinalmente, per dire qualche cosa, e forse più pel piacere di parlare di Valentino, Anita disse:

— Dunque... queste lettere.

— Queste lettere sono un panegirico tanto più interessante in quanto è scritto giorno per giorno. Sai tu quali erano i miei pensieri leggendole?

— Come vuoi che lo sappia?

— Io mi domandavo come mai tuo zio non avesse pensato a fartelo sposare... lochè conciliava tutto, i suoi doveri verso di noi, e il suo affetto per il capitano.

— Nondimeno, egli non ha espresso mai tale desiderio.

— E' vero! Ma quello che Gastone non fece per ragioni che non sappiamo, o forse semplicemente per essere stato sorpreso dalla morte, posso farlo io.

— Come?

— Se mio fratello aveva dei doveri verso me, verso noi... io credo, alla mia volta, di avere qualche dovere verso il capitano che ha certamente qualche diritto alla fortuna che noi abbiamo ereditata.

— E' chiaro.

— Ora dunque, un matrimonio fra te e lui, regola tutti questi doveri, assicura tutti i diritti, e per di più assicura la tua felicità. E ora comprendi perchè mai sono stato così felice quando ti ho udito manifestare con franchezza i tuoi sentimenti.

— E ora?

— Che cosa?

— Domando quali siano le tue intenzioni.

— Di andare a trovare Rébénacq che è l'amico e il consigliere del capitano.

— Spero bene che non lo incaricherai di offrire la mia mano.

— No, davvero; ma Rébénacq può far comprendere al capitano quali siano i miei sentimenti a suo riguardo, e con abilità e discrezione fargli comprendere che se egli volesse divenire marito di una bella ragazza che conosco e che ha potuto apprezzare, non dovrebbe fare altro che piacere a questa ragazza e farsi amare da lei, perchè la famiglia, malgrado la sua povertà, sarebbe disposta ad accoglierlo a braccia aperte.

— Ma...

— Tu comprendi, spero, che neanche io vorrei offrirti; ma che in questo caso, di offerte non si può parlare. E' solamente un incoraggiamento che i ricchi, in certe occasioni, debbono dare a quelli che non lo sono. C'è forse in tutto questo qualche cosa che non ti convenga?

Anita, invece di rispondere, interrogò:

— E il barone?

— Gli scriverò per dirgli che i nostri progetti non possono più avere i risultati che ne speravamo.

— Che speravate tu e lui?

— Già...

— Ma tu non credi di entrare per qualche cosa in questa rottura?

— Farò in modo da non schivare la mia parte di responsabilità.

— Se vuoi essere giusto, fa che la parte sia piccola per te e grossa per me... solamente.

— Che cosa?

— Vorrei che, prima di andare a trovare il signor Rébénacq, tu cominciassi collo scrivere al barone.

— Perchè?

— Perchè io conosco abbastanza il capitano per essere certa che non acconsentirebbe mai ad entrare in rivalità con un amico.

— Ah!

— Puoi essere certo che se egli vorrà accettare gli incoraggiamenti di Rébénacq, li accetterà solamente quando sarà certo del rifiuto dato da me al barone.

— Hai ragione! farò come tu mi consigli.

— E la mamma?

— Ah!

— Sei d'accordo con lei?

— Conto sopra di te.

— Tu sai che è fanatica del barone in cui riconosce tutte le qualità di questo mondo.

— Tua madre desidera sopra ogni cosa la tua felicità.

— Questo sì.

— E quando le avrai detto che non puoi amare il barone, cederà.

— Farò come vuoi, ma ti prego di dividere con me le difficoltà e i pericoli della battaglia.

— Certo.

Il seguito in quarta pagina

Corpo diplomatico

ACCREDITATO PRESSO S. M. IL RE D'ITALIA
al 1° gennaio 1892.

Ambasciate.

Austria-Ungheria. — S. E. il barone *De Bruck* Carlo *Ambasciatore*, accreditato il 28 dicembre 1886. Decano del Corpo diplomatico.

Conte De Beust Adolfo *Consigliere*.

Conte Hohenwart Gerlachstein Gilberto — sig. Dumba Costantino *segretari* — conte Nemes Alberto *addetto*.

Colonnello Forstner de Billau Francesco *addetto militare*.

Germania. — S. E. il conte *De Solms Sonnewalde* Eberardo *Ambasciatore*, accreditato il 20 giugno 1887.

Sig. von Mutzenbecher Giovanni *Consigliere*.

Sig. von Müller 2° *segretario* — sig. von Eckert — barone Hans von und zu Bodman *addetti*.

Tenente colonnello De Engelbrecht Carlo e barone von Plessen, capitano luogotenente di vascello, *addetti militari*.

Francia. — S. E. *Billot* Alberto *Ambasciatore*, accreditato il 21 aprile 1890.

Signor Marchand Hippolyte *Consigliere*.

Visconte De Lavaur de S. Fortunade — sig. Patenôtre Luigi — Gréa *segretari* — Signori Chivot Giorgio — De Labusquette *addetti*.

Comandante Girard Pinsonnière Felice *addetto militare*.

Conte Le Nepvou de Carfort, capitano di fregata *addetto navale*.

Spagna. — S. E. *Merry y Colon conte di Benomar* Francesco *Ambasciatore*, accreditato il 7 ottobre 1890.

Signor Pastor y Bedoya Emanuele *1° segretario*. — Gassend Carlo, *2. segretario* — Tovia Ferdinando, *3. segr.*

Colonnello De Vivar Rodrigo *addetto militare*.

Turchia. — S. E. *Mahmoud Nedim* bey *Ambasciatore*, accreditato il 17 aprile 1891.

Mouhammed Tevfik bey *Consigliere*.

Soubhy bey — Rechid bey — Fahreddin bey *segretari*.

Osman Nizamy bey, ten. col. di Stato maggiore *addetto militare*.

Russia. — S. E. *Vlangaly* Alessandro *Ambasciatore*, accreditato il 4 maggio 1891.

Barone De Meyendorff Ernesto *Consigliere*.

Principe Baratow Nicolas *1° segretario* — Baggovout Vittorio *2° segretario*.

Conte De Lutke Costantino contr' ammiraglio *addetto navale*.

Gran Brettagna. — S. E. Roberto Burnett Morier *Ambasciatore* accreditato il......

Signor Dering Enrico Nevill *Consigliere*.

Signori Stronge Francesco — Rodd Rennell — Barclay — Grant-Duff Evelino *segretari* — On. Plunket Guglielmo *addetto onorario*.

Sig. May William e M. Langley Gerardo *addetti navali*.

Colonnello Slade I. Ramsay *addetto militare*.

Legazioni.

Belgio — Signor *Van-Loo* Augusto *i. str. m. pl.*, accreditato il 31 dicembre 1872 — Conte Du Bois d'Aische *consigliere* — Barone Moncheur Ludovico *segretario* — Le Ghait Raimondo *addetto*.

Olanda — Signor *Westenberg* Bernardo *i. str. m. pl.*, accreditato il 27 maggio 1877 — Sig. Le Yonkheer de Marees van Swinderen Renato *segretario*.

Argentina — Dott. Antonio *Del Viso m. pl. i. str.* accreditato il 1° giugno 1882. Del Viso Antonio (figlio) *1° segretario*. Saens Luigi *2° segretario*.

Svizzera — Sig. *Bavier* Simone *i. str. m. pl.* accreditato il 23 gennaio 1883 — Dott. J. B. Pioda *consigliere* — Dott, Vogel Leone *addetto*.

Perù — Don José *Canevaro i. st. m. pl.* accreditato il 26 maggio 1886 — Sig. Correa don Jorge *segretario* — Colonnello De Althaus don Augusto *addetto militare*.

Giappone — Marchese *Tokugawa* Atsuyoshi *i. st. m. pl.* accreditato il 15 dicembre 1887 (assente). Same-Shima Takenoske, *segr. incaricato d'affari*. Okubo Gakuske *addetto*. Jiiti H. tenente di vascello *addetto navale*.

Baviera. — Barone *De Podewils-Durnis* Clemente *i. st. m. pl.* accreditato il 29 dic. 1887 — Conte De Moy Carlo *segretario*.

Siam (Residente a Passy-Parigi). Sig. *Phya-Krai-Kosa i. st. m. pl.* accreditato il 23 aprile 1888 — Luang Aram Ruangriddi *incaricato d'affari* — Wilberforce Wyke *segretario* — Luang Visait, Mun Visutr *addetti*.

Uruguay. — Dott. *Vazquez-Sagastume* Giuseppe *i. st. m. pl.* accreditato il 12 luglio 1888 — M. Rovira Enrico *segretario* — Scotti Leopoldo *segr. onor.*

Stati Uniti. — Signor *Porter* Alberto G. *i. st. m. pl.* accreditato il 6 giugno 1889 — Whitehouse Remsen *segretario* — Sargent Nathan ten. di vasc. *addetto navale*.

Colombia. — Generale *Posada* Alessandro *i. st. m. pl.* accreditato il 1° dicembre 1889 — Generale Ulloa Ramon *segretario* — Posada Roberto *addetto*.

Svezia e Norvegia — Signor *De Bildt* Carlo Nils Daniele *i. st. m. pl.* — D'Anckarsvärd Pietro Gustavo Augusto *addetto*.

Danimarca. — Conte *De Knuth* Joachim Sigismondo *i. st. m. pl.* accreditato il 21 novembre 1890.

Serbia (Residente a Vienna) — Signor Giorgio *Simitch i. st. m. pl.* accreditato il 28 dic. 1890.

China (Residente a Parigi) — *Sièh Fou-Cheng i. st. m. pl.* accreditato il 30 marzo 1891 — Sir Halliday Macartney *consigliere* — Ou Tsong-Lien *addetto*.

Portogallo — S. E. *De Macedo Pereira Coutinho* conte De Macedo Enrico *i. st. m. pl.*, accreditato il 10 dicembre 1891 — Conte de Paraty *primo segretario*.

Guatemala — Signor dott. *Cruz* Fernando *i. st. m. pl.* accreditato il 10 dicembre 1891.

Rumania — Sig. *Esarco Costantino i. str. m. pl.* — Mavrocordato Edgar, Zamfiresco Duilio *segretari*.

Brasile — Barone *De Teffè* vice-ammiraglio *i. st. m. pl.* accreditato il . . . . — De Carvalho-Moreira Arturo *primo segretario* — De Barros Moreira Alfredo, Stockler de Menezes, *segr.*

Chilì (Residente a Berlino)....... — Vergara Carlo, incaricato d'affari — Freire Manuel *segretario* — Colonnello Martinez Aristide *add. militare*.

INCARICATI D'AFFARI.

Grecia — Sig. Kirgoussios Giovanni incaricato d'affari.

Monaco — Conte *Bentiroglio Middleton* Enrico *incaricato d'affari* accreditato il 25 aprile 1875. — Barone Furse de Falaise Edvard *segretario*.

Messico — . . . . . . Dott. Hijar y Haro G. B. *incaricato d'affari* — Pacheco Manuel *segretario* — Canedo Salvatore *addetto*.

LE SIGNORE DEL CORPO DIPLOMATICO.

Ambasciate.

Austria-Ungheria — S. E. la baronessa De Bruck — Signora Forstner de Billau.

Germania — Signora De Engelbrecht.

Gran Brettagna — S. E. lady Burnett-Morier — Signora Dering — M. Barclay — Signora Slade.

Francia — S. E. signora Billot — Contessa De Carfort.

Russia — Principessa Baratow — Signora Baggovout.

Spagna — S. E. la contessa De Benomar — Signora Pastor y Bedoya — Signora De Vivar.

Legazioni.

Argentina — Signora Del Viso.

Baviera — Signora baronessa De Podewils Dürniz.

Belgio — Contessa Du Bois d'Aische — Baronessa Moncheur.

Brasile — Baronessa De Teffè — Signora Barros Moreira.

China — Lady Macartney.

Giappone — Signora marchesa Tokugawa.

Messico — Signora Hijar y Haro.

Monaco — Contessa Middleton.

Paesi Bassi — Signora Westenberg.

Perù — Contessa Canevaro Duchessa di Zoagli — Signora Laos de Correa.

Portogallo — S. E. Contessa De Macedo. — Contessa De Paraty.

Rumania — Signora Mavrocordato — Signora Zamfiresco.

Serbia — Signora Simitch.

Stati Uniti d'America — Signora Sargent.

Svezia e Norvegia — Signora De Bildt.

Svizzera — Signora Bavier — Signora Pioda.

Uruguay — Signora Rovira.

Atti del Governo

R. Marina — Il cap. di vasc. Porcelli, è nominato direttore d'art. e torp. del 2° Dipart. maritt., cessando dall'essere destinato al ministero.

Il cap. di corv. Call Roberto, assume il comando della *Città di Milano*, in luogo del cap. di fregata Carnevale Lanfranco, destinato sul *Duilio*, quale uff. in 2° surrogando il cap. di fregata Zattera Michele, che è nominato presidente della Giunta di ricezione del 2° dipart.

Il cap. di corv. Ruggiero Vincenzo, assume il comando del *Garigliano*, in sost. del cap. di fregata Fornari Pietro.

Imbarca sul *Castelfidardo* quale uff. in 2° il cap. di corv. Bonaini Arturo.

Alla direzione d'art. e torp. del 3° dipart. è destinato il ten. di vasc. Graziani Leone. Il ten. di vasc. Canale Davide assume il comando del *Miseno* in sost. del cap. di corv. Rocca Rey Carlo.

Il com. Rocca Rey è destinato alla difesa locale di Maddalena.

Il ten. di vasc. Gerra Davide alla direzione d'art. e torp. del 1° dipart.

Il ten. di vasc. Nicastro Enrico assume il comando della torpediniera *84-S*, in luogo del ten. di vasc. Massari Alfonso che viene destinato alla direz. d'art. e torp del 2° dipart.

Allo sbarco dalla r. nave *Ancona*, l'allievo-commissario Scarlatti Alberto presterà servizio alla direz. d'art. e torp.

A datare dal 1° gennaio il servizio di artigl. nel 1° dip. è separato dal serv. delle torpedini, del materiale elettrico e fisico-chimico. Il primo servizio sarà affidato ad una direz. d'art., il secondo ad una direz. delle torp. e del materiale elettrico.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Napoli, 29, ore 2,40 — Il neo-eletto sindaco Fusco, nel riservarsi oggi di ponderare se le sue forze gli permettessero di accettare la carica, intendeva di voler scandagliare le intenzioni del governo.

A tale scopo è partito per Roma.

— Il regio commissario, senatore comm. Saredo, fece il discorso di commiato, rivolgendo parole, improntate a vivissimo affetto a Napoli, di cui disse sentirsi cittadino ed esprimendo fiducia nella nuova rappresentanza.

Accennò all'opera sua prestata col solo scopo di rendere un servizio al paese e al governo, e dicendo che la questione napoletana è una questione nazionale, toccò soggetti gravissimi, che interessano il futuro benessere della città, soggetti da lui con amore studiati ed in parte risoluti; e specialmente le questioni relative alle finanze del Comune, che meritano cure profonde.

Si dichiarò lieto se il nuovo Consiglio potrà trovare mezzi più convenienti ad alleviare i sacrifizi chiesti a questa patriottica popolazione, persuaso che Napoli debba salvare Napoli.

Mandò un saluto ai nuovi rappresentanti e alla cittadinanza, di cui conserverà perenne buona memoria.

Concluse lasciando al nuovo Consiglio il bilancio del 1892 deliberato con pareggio e vistato dal prefetto, e presentando ai consiglieri una relazione stampata, in cui tratta diffusamente dei provvedimenti presi durante la sua missione straordinaria; non volendo, disse, trattenere il Consiglio con una lunga lettura e ritardare le deliberazioni, poste all'ordine del giorno.

— Domani incomincia al Municipio la consegna della cassa e degli uffici.

Non appena questa sarà compiuta, il senatore Saredo partirà per Roma.

Milano, 29, ore 0,50 — Il Consiglio comunale, dopo due giorni di discussione, approvò i provvedimenti consigliati dalla Giunta e dalla Commissione finanziaria, imponenti aggravi per ventitrè milioni, per l'esecuzione dei lavori deliberati e per assicurare il pareggio dei bilanci nell'entrante decennio.

Milano, 28, ore 23. — Questa sera è uscito il primo numero del nuovo giornale *Avvenire*.

Precede una dichiarazione del suo direttore, dottor Furlani, in cui si espongono i criteri informativi del nuovo periodico e si chiamano a raccolta le forze democratiche, divise, punite degli errori dei loro capi, contro la reazione conservatrice clericale, risorta sulle rovine della dittatura Crispi, negli abbracciamenti Nicotera-Rudinì.

Il suo corrispondente romano è Belcredi.

Mantova, 28. — Causa le copiose pioggie dei giorni scorsi, i fiumi di questa provincia si sono molto ingrossati.

Si teme una piena.

Stradella, 28 (p. c.) — Si è riunita la Commissione speciale per giudicare i bozzetti del monumento nazionale ad Agostino Depretis, che deve sorgere qui, ed il cui concorso è scaduto il 16 del corrente mese.

Si sono presentati al concorso otto artisti: il Tabacchi di Torino, il Maccagnani di Roma, Bertone e Rivalta di Firenze, Ximenes di Urbino, Allogretti di Roma, e due giovani Carsi e Fumagalli.

Dicesi, sebbene non risulti ancora ufficialmente, che si sia data la preferenza al bozzetto di Tabacchi, nel quale la statua di Depretis è seduta in alto, in atto meditativo; sotto, da un lato, sta la statua della « Rivoluzione » e dall'altro quella dell' « Unificazione », due statue bellissime.

Cremona, 28 (p. c.) — E' morto il signor Fabio Magni, di anni 75, ed ha lasciato questo testamento bizzarro:

Indica come erede il nostro Comune, coll'obbligo che nella casa *Avita* abiti in perpetuo il segretario capo del municipio. Ove il segretario non possa o non voglia godere l'abitazione, questa deve servire per l'ingegnere capo, pure del Comune. Se anche l'ingegnere non sentesi di usufruire dell'alloggio gratuito, la casa deve essere abitata da un alto impiegato del Comune, laureato in legge. Nel caso che il Comune non accetti queste condizioni, diventa erede la Congregazione di carità.

Genova, 28, (p. c.) — Un telegramma privato annuncia che nel suo viaggio da Barcellona a Buenos Ayres, la *Giuseppina Accame* di Genova, capitano Vincenzo Preve, salvò l' equipaggio di un bastimento inglese, abbandonato in seguito ad un incendio a bordo.

— Si è qui legalmente costituita una nuova Società Cooperativa sotto il nome *Cooperativa Immobiliare*, il cui scopo è l'acquisto di terreni e di aree fabbricali, la costruzione e l'acquisto di case e la rivendita e l'affitto in piccoli lotti ai soci degli immobili acquistati.

Il numero delle azioni è illimitato ed ogni azione ha valore di L. 5 con l' obbligo di versare una quota mensile di L. 10 che viene accreditata al socio in conto corrente, vincolata agli scopi della Società.

Napoli, 29, ore 11,15. — L'on. barone Angeloni, deputato d'Aquila, è gravemente malato.

(Auguriamo all'egregio uomo di superare questa nuova crisi).

Lucca, 29, ore 11,30. — L'influenza infierisce in città e nelle campagne circostanti.

Dapprima presentossi benigna, ma ora si aggrava, trasformandosi facilmente in malattie acute.

Nella notte dal 26 al 27 si contarono 17 decessi.

Milano, 29, ore 17,10. — Stamane a Villa Orino, presso Varese è morta la contessa Costanza D'Adda vedova Borromeo, Dama d'onore della Regina.

Fu gentildonna colta e benefica.

Firenze, 29, ore 10.15 — Ieri nell'Istituto di studi superiori fu inaugurato il Museo Psicologico, raccolto dal professore sen. Mantegazza. Assistevano il rappresentante del ministero della pubblica istruzione, molti professori e il comm. Luigi Beeg De Balzan, alla cui munificenza devesi l'istituzione di questo museo.

— Sulla linea Aretina presso Compiobbi si è verificata una frana nell'argine dell'Arno per cui il binario rimase senz'appoggio. Fortunatamente la squadra dei sorveglianti, accortisi del pericolo, fecero in tempo ad arrestare il treno *omnibus* proveniente da Firenze, evitando così un'orribile catastrofe.

La linea è stata riattata in un'ora.

Ravenna, 29, ore 15 — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Brisighella e nominato regio commissario l'avv. Del Greco, sottoprefetto a riposo ora dimorante a Firenze, il quale assumerà la gestione entro la settimana.

Torino, 29, ore 16.5 — L'Accademia delle scienze nominò suo direttore triennale, il professore sen. Ariodante Fabretti.

— All'Accademia Filarmonica novanta soci, diedero un pranzo d'onore al loro presidente conte Rignon, ex Sindaco, per festeggiare la sua nomina a senatore. Vi erano tutte le notabilità locali. Fecero brindisi il marchese Ferrero, Di Cambiano e parecchi altri.

Il sindaco Voli parlò splendidamente.

Il conte Rignon rispose commosso a tutti, in mezzo a calorosissimi applausi.

UN ALTRO PREMIO NOTEVOLE

Vi sono molti lettori del *Popolo Romano*, i quali avrebbero desiderio di avere il **Resoconto ufficiale stenografico della Camera dei Deputati**, se il prezzo non fosse di **20 lire**, che tanto costa l'abbonamento alla Tipografia della Camera.

Or bene, mediante una combinazione che noi abbiamo fatta colla Tipografia della Camera, col diritto esclusivo tra i giornali di Roma, possiamo offrire il resoconto suddetto per tutto l'anno 1892 per lire **dodici**.

E' un bel vantaggio che gli associati del *Popolo Romano* vengono a godere.

Il resoconto dell'annata consta di 1500 pagine circa in 4.° a due colonne, coll'aggiunta di un dettagliato indice.

Per godere del prezzo ridotto bisogna scrivere alla *Tipografia della Camera dei Deputati*, unendo alla richiesta di abbonamento una fascetta del *Popolo Romano*.

A richiesta la tipografia della Camera invia numeri di saggio *gratis*.

IL CAMBIO COI GIORNALI

Abbiamo ricevuto varie richieste da parte di giornali di provincia pel cambio del POPOLO ROMANO.

Dobbiamo avvertire questi nostri confratelli e consorelle che il cambio, per massima, si dà soltanto ai principali giornali delle grandi città e ad un giornale per ogni capoluogo delle provincie secondarie.

Siccome i posti, come suol dirsi, sono tutti occupati, non possiamo concedere altri cambi.

Consentiamo, invece, degli abbonamenti a condizioni speciali, da scontarsi anche mediante inserzioni. — Inviare le proposte per cartolina e una copia del giornale.

PEI SIGG. CORRISPONDENTI

Avendo estesa la rete delle corrispondenze all'interno, i sigg. Corrispondenti del POPOLO ROMANO riceveranno nella settimana entrante istruzioni complete e l'orario per la trasmissione utile dei dispacci.

Dalle città o piccoli centri, dove non abbiamo corrispondenti, perchè manca la materia per un servizio normale e quindi la convenienza di una spesa fissa, accoglieremo volentieri le proposte di persone colle migliori referenze che fossero disposte di rappresentare alla circostanza il POPOLO ROMANO.

S'intende che tutte le spese di posta e telegrafo sono rimborsate od anticipate a richiesta del corrispondente.

A questi corrispondenti vengono inviati in dono il giornale, i premi e i più cordiali augurii.

Teatri ed Arte

Lirica. — La signora Teresa Guidi di Napoli, mentre sta musicando un'opera seria, *Don Cesare di Bazan*, ha pure musicato un'opera comica dal titolo *Suzinetta*, che sarà rappresentata presto a Napoli, al teatro Fenice.

— Nel giornale portoghese *A voz publica* di Oporto leggiamo come nel teatro San Giovanni si sia data la graziosa opera buffa *Crispino e la comare*, dei fratelli Ricci. Tutti gli artisti furono grandemente applauditi. Relativamente al famoso terzetto scrive; « questo terzetto di una esilarante ispirazione, che da solo basterebbe a caratterizzare il grottesco di Mirobolano, Crispino e Fabrizio, ebbe una esecuzione brillantissima che il pubblico applaudì calorosamente chiamando tre volte alla scena i signori Fiorini, Riveri ed Angelini.

Drammatica. — La prossima rappresentazione del théâtre d'Art a Parigi, avrà luogo al principio di gennaio, e si comporrà così:

La tragique histoire du docteur Faust, dramma in dodici quadri, di Cristoforo Marlowe, traduzione (versi e prosa) dei signori François de Nion e Casimir Stryienski.

Les Flavieurs, produzione in prosa di Carlo van Lerberghe.

Bateau ivre, poema di Arturo Rimbaud.

— Il Théâtre d'application di Parigi ha rappresentato un mistero interessante del poeta Grandmargin, nel quale si racconta la storia del Bambin Gesù. Il quadro del presepio è stato specialmente applaudito.

La musica, del maestro Francis Thomé, dolce e penetrante, ha molto contribuito al successo della serata.

— Al teatro drammatico di Francoforte hanno avuto splendido successo: *Nella casa del guardacaccia*, nuovo dramma di Riccardo Skowroneck, e *Il libro di Giobbe*, nuovo dramma in un atto, di soggetto biblico, di Leopoldo Adler.

— *S. Elisabetta*, nuovo lavoro drammatico di Guglielmo Henzen, è stato assai applaudito a Vormazia ed a Lipsia.

Varie. — Il telegrafo ci ha annunziato la morte di Amelia Cataneo, avvenuta a Milano in seguito a febbre puerperale.

La Cataneo apparteneva a una famiglia di artisti teatrali; un fratello faceva il comico, ora è impresario a Brescia; una sua sorella fu pure artista ed ora è sposata al basso Giulio Rossi.

Ella, dopo di aver cantato prima nelle operette, esordì con bel successo a Parma, poi si fece interamente conoscere nella *Gioconda* al Dal Verme di Milano.

Il suo pregio principale erano gli acuti limpidi, robusti. Perciò una delle sue parti migliori era la Nella nell'*Asrael*, che cantò al Teatro Grande di Brescia e subito dopo alla Scala.

Alla Scala cantò in molte altre opere, e in più stagioni: *Otello, Simon Boccanera, Ernani*; al Dal Verme di nuovo *Gioconda* e *Aida*.

A Bologna, in occasione dell'Esposizione musicale, creò la parte di Isotta nel *Tristano e Isotta* di Wagner.

Fu ad Odessa, a Lisbona, a Londra nella memorabile esecuzione dell'*Otello* al Lyceum, con Tamagno, Maurel, Faccio e tutte le masse della Scala.

Alloggiava in un albergo vicino al Previtali. Di notte si sviluppò un incendio; ella col padre suo poterono salvarsi appena fuggendo in camicia. Molti gioielli e molte sterline andarono seppelliti nelle macerie. Fermandosi poi a Londra e sorvegliando gli scavi, riuscì a ricuperare in gran parte i suoi valori.

Da poco si era staccata dalla famiglia, che la seguiva sempre e sposò il baritono Guglielmo Caruson, un giovane distinto ed elegante.

Era scritturata ora per cantare nell'*Asrael*, alla Fenice di Venezia.

— L'Accademia della Crusca assegnò il premio di L. 5000 del concorso Rezzi al prof. Mestica di Camerino.

— Lo scultore Falguière eseguirà la statua di Giorgio Bizet, per incarico del Comitato promotore.

— Edison è partito per Pietroburgo, dove terrà una conferenza sulle sue recentissime invenzioni elettrotecniche, all'esposizione di elettricità.

(N) **Venezia**, 28, ore 23,50. — *Serenissima* di Gallina, fu data qui stasera al teatro Goldoni per la prima volta.

Il pubblico confermò il giudizio di Roma e di altre città.

Vi furono grandi applausi e l'autore ebbe 16 chiamate al proscenio.

(N) **Napoli**, 29, ore 0,50. — La commedia del contratto per il teatro San Carlo continua ed assume l'importanza di uno scandalo.

L'impresario Musella, che si era sciolto prima dal contratto, ora non vorrebbe più, mentre già lo scioglimento del contratto è stato affisso nell'albo pretorio; col visto del prefetto.

Il comm. Saredo aveva creduto alla parola del Musella, che ora la ritira, dicendo mancare un documento scritto.

Il regio Commissario ha scritto quindi al Musella una lettera urgentissima, deferendo la questione alla nuova Giunta.

(N) **Parigi**, 28, 11,10 pom. — Questa sera, al teatro dell'Opéra, ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Thamara*, del maestro Bourgault-Ducoudray.

Nella sala i pareri erano divisi circa al merito dell'opera.

I detrattori constatavano l'assenza di melodia.

Ciò non ostante tutti furono d'accordo nel trovare che l'istrumentazione è assai accurata.

Il duetto d'amore fu molto applaudito.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 30 dicembre 1891 — S. Firenze.

Leva il sole alle ore 7.30 m. — Tramonta alle 4.36 s.
Leva la luna alle ore 7.3 m. — Tramonta alle 3.46 s.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 27 Dicembre 1891.
Nati 27 compreso 1 nato morto
Morti 30 dei quali 17 sotto i 7 anni

MORTI

Scalchi Margherita fu Giovanni, Albano, 74, ved.
De Nunzio Raffaele fu Giovanni, Benevento, 76, id.
Tiratelli Clotilde fu Filippo, Fiano, 56, coniug.
Palsinelli Gioacchino fu Nicola, Ferentino, 58, id.
Marconi Sante fu Emidio, Scanzano, 86, id.
Arcangeli Elena fu Vincenzo, Ostra Vetere, 45, id.
Poletti Giuseppe fu Francesco, Roma, 75, celibe
Anastasi Giovanni fu Angelo, Fano, 52, id.
Papotti Vincenzo fu Giuseppe, Sermide, 69, coniug.
Mignozzi Attilio fu Federico, Forlì, 54, coniug.
Marroni Giuseppa fu Giuseppe, Roma, 10 nubile
Calza Giovanni, 62
Forti Pasqua fu Giuseppe, Alatri, 67, ved.

MATRIMONI del 27 DICEMBRE

Zarra Geremia, facchino, con Gazzella Margarita
Germani Vincenzo, sarto, con Foschi Adele
Venturelli Adeodato, impieg., con Cardella Giuseppa
Colangeli Umberto, selciaiolo, con Damiani Nazarena
Giannelli Gaetano, fabbro, con Proietti Vinci Francesca
Prosperi Francesco, possidente, con Beniamino Rosa.

MATRIMONI del 28 DICEMBRE

Brini Domenico, vetturino, con Peroni Filomena
Pera Menotti, parrucchiere, con Cecchetti Annunziata
Catena Gioacchino, negoziante, con Scialanga Antonia
Costantini Luigi, spazzaturaio, con Germini Anna.

SCIARADA.

In altri *secondo*
Ognora il commercio
Facevasi al mondo
Col soli *primier*,
Ed era assai raro
Trovare un *intier*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
INFRADICIATI.

La sera di Natale, in seguito a grave e dolorosa malattia, ricevuti tutti i conforti della religione, veniva chiamata in cielo dopo soli 75 giorni di matrimonio

RITA ROUSSEL nata STAMPA.

Il consorte Stanislao Roussel, i genitori Giacomo e Virginia Stampa, la sorella Teresa vedova Raspis, il fratello dottor Umberto e la famiglia Roussel, desolati tutti per tale irreparabile sventura ne confermano il triste annunzio ai parenti ed agli amici, ringraziando sinceramente coloro che si unirono al loro dolore, arrecando sollievo con l'opera e con le preghiere.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il 29 febbraio.

Si dice che la principessa Vittoria Maria di Teck desideri di maritarsi l'ultimo giorno di febbraio, cioè il 29, essendo l'anno venturo bisestile.

Questa decisione fa molto parlare nell'alta società londinese, poichè vi sono molti che scelgono appunto un tal giorno, perchè implica la celebrazione dell'anniversario del matrimonio soltanto ogni quattro anni, e non comporta quelle delle nozze di argento, che non potrebbero celebrarsi che dopo un secolo!

Inoltre, anche non volendo seguire il costume alla lettera, la scelta del 29 febbraio come giorno di nozze, solleva la questione imbarazzante se il suo anniversario, negli anni ordinari, debba celebrarsi il 28 febbraio o il 1° marzo.

La fusione di due famiglie.

Il *Paris-Canadà* segnala questo fatto curioso: A Santa Maria di Beauce sono stabilite due distinte famiglie canadiane: i Rheaume ed i Morin.

La famiglia Rheaume si compone di otto figli, di cui quattro femmine e quattro maschi. La famiglia Morin si compone egualmente, di otto figli, di cui quattro maschi e quattro femmine.

I quattro figli Rheaume sposarono le quattro figlie Morin e da queste unioni sono nati, fino ad oggi, trentanove figli.

I quattro figli Morin sposarono le quattro figlie Rheaume e da queste unioni sono nati trentacinque figli.

La tomba di Mazeppa.

Si afferma essere stata scoperta a Galatz (Rumania) la tomba del famoso etmanno dei cosacchi, Mazeppa.

Si sa che questi fuggì con Carlo XII dopo la battaglia di Pultawa e si rifugiò a Varnitz, dove morì.

Il suo corpo fu trasportato a Galatz e il caso ha ora messo allo scoperto la sua tomba, nella cattedrale della Santa Vergine Maria.

La tomba è murata al disotto dell'edificio.

Sopra una lastra in marmo è iscritta, in greco, una breve biografia del celebre cosacco; questa lastra è spezzata nel mezzo.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 13.2 — minimo 5.5.

S. P. Q. R. — L'adunanza della Giunta, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata ad oggi alle 3 pom.

I ricevimenti di Capo d'anno — La Giunta municipale si recherà al Quirinale per gli auguri di Capo d'anno alle Loro Maestà, venerdì alle 4 pom., nelle carrozze di gran gala.

Alla Scuola professionale. — E' noto il grande interessamento che S. M. la Regina prende allo sviluppo della Scuola professionale femminile di Roma, la più importante del Regno, la quale, sotto l'abile ed assidua cura e direzione della signora Prandi, è pervenuta ad accogliere oltre 800 alunne.

S. M., che spesso onora di sua visita, la Scuola di via della Missione, e le invia di quando in quando splendidi ed utilissimi doni, ha voluto, come strenna natalizia, mandare alla signora Prandi, in 10 grandi fascicoli, alcuni pregevolissimi lavori in disegno a colori da servire per modelli nello studio e nei lavori femminili, che le brave alunne delle scuole eseguiscono mirabilmente.

Ecco l'elenco dei fascicoli:

Helena Maguire « Thier Studien » — Alice Price « Fiori » — S. De-Noel « Paesaggi e uccelli » — H. Herder « Alphonblumen » - Adolf Noether « Aus Feld und Garten » - Rudolf Hanssen « Allerlei Insekten » — Julius Hoeppner « Auf Blumengefilden » A. Giacomelli « Uccelli » Paul de Longpré « Four Studies of Flowers » — Id. id. « Four Floral Studies. »

Sono tavole finitissime in cromolitografia, rappresentanti uccelli e fiori con una finezza di disegno ed una vivacità di colorito, meravigliose. Splendide sopratutte quelle del Giacometti, rappresentanti gruppi delicatissimi di augellini multicolori in varie pose, dimostrano quanto l'arte italiana abbia progredito in quel genere. Gli augellini del Giacomelli sono vivi, si muovono, hanno qualche cosa, che a primo acchito, rivelano, anche agli occhi di un profano, la mano maestra.

Per l'istituto, quella di S. M. è una preziosissima strenna.

Gli oggetti d'arte e di antichità nei lavori edilizi. — Nel regolamento 4 gennaio 1891 per l'applicazione della legge per Roma, 20 luglio 1890, si stabilisce che gli oggetti d'arte e di antichità che tornassero alla luce nell'esecuzione delle opere edilizie di Roma, riservate allo Stato dalla legge stessa, dovranno considerarsi proprietà dello Stato e quindi esser collocate nei Musei governativi (art. 27).

Contro tale disposizione reclamava l' amministrazione municipale, facendone una questione di diritto e di convenienza.

Non si può infatti ammettere che in un regolamento compilato per la semplice esecuzione di una legge, si possa attribuire ad uno piuttostochè ad un altro ente od individuo la proprietà di speciali oggetti, senza che ciò sia tassativamente prescritto dalla legge stessa.

Con la disposizione sopra accennata il governo non aveva poi data prova certamente di soverchia fiducia nel Comune di Roma, che pure pel rispetto sempre dimostrato alle esigenze dell'arte e della storia, ha bene meritato degli studiosi delle patrie memorie.

L'amministrazione municipale, pertanto, a tutela dei propri diritti ed interessi, ha fatto pratiche presso il ministero della pubblica istruzione per ottenere che il regolamento di cui è parola fosse riformato in ciò che si riferisce alla disposizione suddetta.

Le trattative corse in proposito sembra che siano giunte ad una conclusione.

Il ministero della pubblica istruzione infatti, in seguito ad intelligenze prese con quello dei lavori pubblici, avrebbe dichiarato alla amministrazione comunale di esser disposto a provocare una riforma del regolamento, ove il municipio da parte sua fosse disposto a certe speciali concessioni d'ordine secondario.

Crediamo che allo stato delle cose non sia difficile un accordo e che quindi l'abrogazione dell'art. 27 del regolamento citato possa esser compresa fra i provvedimenti per Roma che saranno quanto prima presentati, alla Camera, dal ministero.

S. M. la Regina ha fatto pervenire al signor Augusto Gattamorta, autore della bellissima pergamena presentatale in occasione dell'inaugurazione del ponte Margherita, una spilla con cifra e corona reale in brillanti.

Il dono è accompagnato da una lettera della marchesa di Villamarina assai lusinghiera pel signor Gattamorta.

Il Comizio Agrario di Roma, per incoraggiare la diffusione ed il miglioramento della coltura del gelso, bandisce, d'accordo col ministero d'agricoltura, un concorso tra i coltivatori, con sei premi assegnati dal ministero: di lire 500, 250 e 100 e diploma.

Il tempo utile per la presentazione delle domande al Comizio (S. Stefano del Cacco, 26), è stabilito fino al 31 corrente.

Le norme pel concorso sono visibili presso il Comizio stesso.

Tiro a segno nazionale — La Gara comunale che doveva aver luogo domenica 27 al poligono di Tor di Quinto, a causa del cattivo tempo, è stata rimandata a domenica prossima.

Scuola per le infermiere — Domenica prossima avrà luogo l'apertura di detta scuola lodevolmente istituita da qualche anno per iniziativa dell'illustre senatore Durante.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del R. istituto chirurgico e presso la scuola professionale in via della Missione.

I vantaggi sinora ottenuti con questa scuola, presso le cliniche e presso la cittadinanza debbono spronare ad iscriversi quanto giovani sentono il nobile e delicato pensiero di iniziarsi in una professione altamente umanitaria e caritatevole.

Il dott. cav. Toncker, medico della R. Casa ed ispettore del R. istituto chirurgico è incaricato anche quest'anno dello insegnamento e domenica stessa (3 gennaio) inaugurerà il corso delle lezioni alle 3 pom. nell' aula del R. istituto chirurgico di Roma.

Esposizione di Roma — Ieri l'altro, sotto la presidenza dell'on. Baccelli, ha avuto luogo l'assemblea generale del Comitato esecutivo.

Fu approvato il bilancio preventivo pel 1892 secondo le proposte fatte dalla Commissione di finanza. Fu dato mandato di fiducia al presidente per la nomina di 27 membri che mancano al Comitato generale, e furono autorizzate la presidenza e la Commissione tecnica a prendere opportuni accordi con gli architetti autori del progetto, affinchè procedano allo studio particolareggiato del progetto medesimo.

Il comm. Guglielmo Castellani fu nominato vice-presidente del Comitato, e gli avvocati Aguglia e Frattarelli, consulenti legali in aggiunta del senatore Parenzo.

Il Comitato ha deliberato d'incominciare colla metà di gennaio 1892 l'esazione delle quote di concorso rimborsabili.

Pegli asili d'infanzia. — Pubblichiamo una prima nota di offerte per l'esenzione dalle visite di Capo d'anno:

S. E. il principe e principessa Torlonia L. 20, S. E. il duca di Marino 10, S. E. la principessa Barberini 1,50, S. E. la contessa di Santafiora 3, Monsieur et madame Field 20, Contessa Giannotti 5, Giuseppe Piccioni 5, Maggiore Carlo Solustri e consorte 1,50, Monsieur Stonor 2, Capobianchi Emilia e Vincenzo 3, Filosini Attilio ed Elisa 3, Ing. Giovanni Riggi 2, Settimio e Guendalina Mancini 2, Cagiati Annibale 2, Cagiati Maria 2, Calabresi Pietro 2, Calabresi Anna 2, Consigliere G. Vera 2, Sig. Bavier 2, Sig.ra Bavier 2, Dott. L. Vagol 2, Comm. Emilio Serny 2, Ada Serny 2, Vaguzzi Alberto 2, N. Sambucetti 2, Deodato Pacifico 2, Tecla Marchioni 2, S. E. conte Visone 2, S. E. contessa Visone 2, Conte Rasini di Mortigliengo 2, Alessandro cav. Marchioni 2, contessa Rasini di Mortigliengo 2, On. conte di Meliano 2, Contessa Maria Lovatti 2, Amalia Fabiani 2, Nicola Canè 2, Contessa Maria Mezzacapo 2, Angelo di S. di Cave 2, Giuditta di Cave 2, Antonio Sabatucci 2, Angelo Palladini 2, Giuseppe Pilchettino 2, M.e Mancini 2, Enrico Gomezze Ernesto Nizzola 2, Conte Colocci 2, Carlo Rossi 2, Giostra Bruschi 2, Giovanna Ferretti 2, N. N. 2, Cav. Angelo D. D J. di Cave 2, Vannisanti 2, Giovanni Giovacchini 2, Cav. Francesco Marini 2, Cav. Settimio Esdra 2, A. Bombelli 2, G. Aragno e C. 2, F. Randanini 2, Enrico Ricci 2, Tommaso Traina 2, Cav. Alessandro Almagià 2, Giorgio Page 2, Achille Benati 2, Filippo Viganò 2, Cav. Augusto Caramelli 2, N. N. 2, Achille Agostini 2, Eugenio Forgion 2, Fortunato Leoni 2, Agostino cav. Pieri 2, Vincenzo Carinci 2, Federico Bianchelli 2, Palladini e Pignalosa 2, Avv. Leonori 2, Castellini Eleonora 2, Cattori Enrichetta 2, Capit. comm. Cattori 2, De Palma Ferdinando 2, Sereni Virginia 2, Gualdi Augusto 2, Gualdi Elvira 2, Avv. Frattarelli 2, Giuseppina Frattarelli 2, Manara Ignazio 2, Manara Celeste 2, Comm. Baccelli Giovanni 2, Avv. Baccelli Pietro 2, De Rossi Ernesto 2, De Rossi Dario 2, De Rossi Adele 2, De Rossi Maria 2.

Il monumento a Papa Innocenzo III inauguratosi domenica scorsa a S. Giovanni Laterano, è opera dello scultore Giuseppe Lucchetti che lo ideò e lo eseguì.

Ciò a rettifica di un errore di composizione che ci fece dire esserne autore un Sacchetti.

In Vaticano — Lunedì 28 venne ricevuto in udienza speciale dal Papa il comm. Leonida Larrea ministro della Repubblica dell'Equatore.

A mezzogiorno furono ricevuti il conte di Revertera ambasciatore d'Austria, il barone Schlözer ministro di Prussia, il visconte d'Arinos, ministro del Brasile, ed il conte de Chacon, incaricato di Spagna, per i soliti auguri di Capo d'anno.

— Ieri mattina presentavano al Papa gli auguri pel Capo d'anno l'ambasciatore del Portogallo Silva Ferrao de Carvalho, il barone Cetto, ministro di Baviera, il generale Velez, ministro di Colombia, il barone di Farensbach, ministro di San Domingo, e il signor Michotte, ministro del Belgio.

I diplomatici erano accompagnati dai rispettivi segretari e addetti.

— Il Papa ha nominato suo cameriere d'onore monsignor Antonio Bessani, professore di teologia dogmatica nel seminario di Chioggia.

— Quest'oggi, nella sede dell'Accademia Tiberina, il comm. Massimiliano Zara, cameriere segreto del Papa, terrà una conferenza sulla lettura della buona stampa.

— Ieri, presso il cardinal decano Monaco la Valletta, ha tenuto seduta la Congregazione dei Riti per esaminare la causa di beatificazione del sacerdote cappuccino Diego da Cadice.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati da Napoli gli on. Arcoleo, Branca; è partito per Ancona il generale Morra di Lavriano che va ad assumervi il comando di quel Corpo d'armata (VII).

Assemblee e Società — Domani sera, alle [illegible] festa straordinaria con concerto e ballo alla sede della Società fra gli impiegati, Esedra di Termini, palazzo Morosi.

Ettore Franceschini, Corso 141, novità paltoncini, mantelli e abitini per bimbi.

Cacciatore disgraziato. — Il maniscalco Germano Vitali, ragazzotto di 18 anni, da Frascati, stava cacciando nelle vicinanze del collegio di Mondragone sprovvisto della necessaria licenza. Vedendo venire da lungi il tenente dei carabinieri di Frascati, con un carabiniere, reduci da Montecompatri, il Vitali nascose il fucile in una siepe e si dette alla fuga.

Passati i carabinieri, il Vitali ritornò alla siepe per riprendere il fucile e lo estrasse afferrandolo per le canne.

Disgrazia volle che l'arma, urtando nei rami spinosi, esplodesse ed il Vitali fu colpito all'addome, gravemente così, che, trasportato all'ospedale, in pochi momenti, cessava di vivere.

Morte all'osteria — Vincenzo Casini, mentre stava bevendo in un'osteria di via della Polveriera, colto da sincope, cadde improvvisamente rimanendo cadavere.

Ribellione in provincia — A Corneto Tarquinia fra alcuni lavoranti del luogo ed altri da Pesaro s'accese una fiera rissa.

Intromessisi i carabinieri, i rissanti si ribellarono violentemente. Ne furono arrestati tre: Campioni Pietro, Mangano Agostino e Gatturi Secondiniano.

Rissa, ribellione, arresto. — Il tornitore Bernardo Del Pio, di anni 19, essendo in compagnia di certo Cesare Leonardi, di anni 23, per futilissimi motivi in via in Arcione venne a diverbio con certo Giacomo D'Agostino, d'anni 24, e gli diede una coltellata al braccio destro.

Avendo alcuni compagni del ferito cercato difenderlo, il Del Pio si avventò anche contro essi col coltello e nella furia colpì invece il proprio compagno Leonardi, il quale, a scanso di guai maggiori, quantunque ferito, si dette alla fuga.

Accorse le guardie, contro esse si rivolse l'infuriato Del Pio, ribellandosi e cercando fuggire. Fu arrestato e trascinato in questura.

Il solito scrocco volle farlo Augusto Magrelli, d'anni 28, all'osteria di Antonio Dall'Uomo, nella quale alle 10 di sera mangiò e bevve allegramente, rifiutandosi poi di pagare.

Fu arrestato in via del Gallo e dichiarato in contravvenzione, perchè sorvegliato speciale.

Al Buon Pastore. — Ieri un Comitato di signore ha offerto un pranzo — per la ricorrenza delle feste — alle detenute nel carcere del Buon Pastore, alla Lungara.

La spesa del pranzo, in lire 600 circa, venne coperta da una sottoscrizione fra signore, a capo lista delle quali è S. M. la Regina.

Falsari in gattabuia. — Ieri il muratore disoccupato Raffaello Ballarini d'anni 70, da un orzarolo in via Mazzini tentò spendere un biglietto falso da 5 lire. Avvedutosene il negoziante e fattagliene osservazione, il vecchio gettò la carta-moneta nel banco e si diede alla fuga.

Inseguito ed arrestato, s'andò a perquisire la di lui casa in via degli Ernici e vi si rinvennero altri 5 biglietti falsi da lire 5, tutti d'una serie medesima identica a quella riscontrata nelle carte-monete sequestrate ad altri due, un uomo ed una donna, che pur tentavano spenderli.

In seguito a ciò vennero tratti in arresto anche la moglie del Ballarini ed il figlio, pure lui muratore.

Per mezzo litro che Giovanni Santi, di anni 44, pretendeva dovesse pagargli il contadino Deodato Schiaffini di anni 25, col quale era andato a bere in un'osteria all'Ariccia, e che lo Schiaffini voleva invece fosse pagato dal Santi, i due vennero a rissa e misero mano ai coltelli.

Si colpirono reciprocamente in così grave maniera, che trasportati all'ospedale e medicati, vennero giudicati entrambi in pericolo di vita.

Vennero dichiarati in arresto all'ospedale.

Una ragazza innamorata, che per delusioni d'amore voleva finirla colla vita, è la domestica Elisa Ascenzi di anni 18 da Genazzano, la quale, la notte scorsa, in via Cordonata 14, trangugiò tintura di iodio.

Accortisene i padroni, la condussero alla Consolazione, ove, prontamente soccorsa, fu messa fuori di pericolo.

Arresti. — Cesare Pergolini d'anni 26, mistificando una trentina di braccianti, cui prometteva lavoro, riusciva a farsi dare da ciascuno di essi mezza lira a titolo di mediazione. Scoperta la frode, venne arrestato all'Esquilino.

Risse — Altercarono il muratore Pietro Funari di anni 29 e Toni Pietro, per gelosia di mestiere, in via Luciano Manara.

Toni lavorò di coltello e colpì alla fronte ed al braccio sinistro il Funari.

Cronachetta degli ospedali. — A Giuseppe Mancini, d'anni 24, cadde sulla gamba destra un coltello aperto e gli produsse una larga ferita. 12 giorni.

— De Angelis Carlo, un povero bambino di 2 anni, lasciato solo in casa in piazza S. Eligio 19, dalla madre Cecilia Sciarra, lavorante ai Cerchi, cadde nel fuoco e riportò ustioni gravissime al viso e nel petto.

— Il campagnolo Gaetano Pozzi, in una vigna fuori porta S. Lorenzo, fu investito dal proprio carro alla gamba sinistra. 10 giorni.

— Il pastore Sebastiano Mosca, per un calcio di cavallo, riportò frattura del braccio destro.

— Il lampista Domenico Cupaioli, investito da un omnibus in piazza Montanara, fu ferito al braccio sinistro.

— Innocenza Sperati fu pure investita da un omnibus in via dei Pettinari e ferita alla mano destra.

— Il lanaiuolo Luigi Zanelli, ubbriacatosi, cadde in via Torre Argentina e si ferì alla fronte.

— Giuditta Corsi, assalita da convulsioni in via Porta Leone, cadde e si ruppe la testa.

— Il cocchiere Gioachino Giovagnoli d'anni 28, da Assisi, cadde a via Ripetta rompendosi la testa. Otto giorni.

— Francesco Piva, macchinista, d'anni 38, da Sassuolo, ebbe una mano presa da un ingranaggio all'officina dell'artiglieria. Venti giorni.

Piccola Cronaca di Roma

Avvertenze salutari. — E' impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne la infiammazione. Le sole pastiglie di more, inventate dal Mazzolini di Roma, colla polpa di Rubus fruticosus, prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle, sono di azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che è l'unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la pariglina.

Vendita alle farmacie Mazzolini, via Quattro Fontane e via Arenula, ed in tutte le buone farmacie.

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 139

TEATRI DI ROMA

Argentina — [illegible] rimase chiuso onde assicurare per sera il teatro ri[illegible] in scena del *Roberto il Diavolo.* [illegible] andata.

Domani terza della *Gioconda.*

Nazionale — Solita accoglienza di applausi ebbe iersera la quarta replica del *Matrimonio segreto.*

Valle — Splendida, imponente, affettuosa dimostrazione fu rinnovata iersera al Novelli, dopo l'ultimo atto del *Dramma nuovo.*

Questa sera una novità per Roma: *Le vacanze matrimoniali*, commedia in 3 atti di Valabregue e Hennequin, rappresentatata già con successo in parecchie città d'Italia, dalla stessa compagnia Novelli.

La commedia, oltre ad essere brillantissima e piena di comicità, ha il pregio principale di non essere niente affatto scollacciata, anzi a Torino fu rappresentata come spettacolo di famiglia.

Le mamme possono dunque stare sicure e condurre liberamente le loro figliuole in teatro.

Quirino — Agli invidiabili e sempre meritati successi che seralmente riporta la Compagnia Ansaldo, sia coll'applaudito ballo *Il Diavolo nero*, sia pure con i divertenti *vaudevilles* eseguiti dalla Compagnia Cavalli, bisogna aggiungere pure quello legittimamente grande della signorina Cappelli. Bella, graziosa, dalla figura simpatica e seducente, la Cappelli, imitando la signorina Persico del Metastasio, canta delle canzonette napoletane fra un vero uragano d'applausi degli spettatori.

Ultime Notizie

S. M. il Re farà ritorno in Roma questa mattina.

S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* Grande ufficiale della Corona d'Italia il maggior generale Terzaghi, primo aiutante di campo di S. A. R. il principe ereditario e gli on. deputati: Fortunato, Zucconi, Adamoli e D'Ayala Valva, segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera, commendatori dell'Ordine Mauriziano.

Il Duca d'Aosta ha protratto la sua partenza a lunedì prossimo.

Il Duca degli Abruzzi si tratterrà qualche giorno di più e quindi si recherà alla Spezia per imbarcare quale ufficiale in 2° a bordo di una torpediniera.

Questa sera, alle 9 1|4, ricevimento al Quirinale del Corpo diplomatico estero.

Gli ambasciatori saranno presentati dal barone De Bruck, decano, e i ministri plenipotenziari dal signor Van Loo.

Al ricevimento interverranno tutte le signore delle Ambasciate e Legazioni.

V'interverrà anche Lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra, pur non avendo ancora presentato le lettere di richiamo.

S. M. il Re riceverà in giornata il nuovo ministro di Rumania, signor Costantino Esarco, per la presentazione delle lettere credenziali.

Il signor Esarco fu già altra volta agente diplomatico in Italia negli anni 1882-83.

Egli è decorato delle insegne di grand'ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro e di commendatore della Corona d'Italia.

Presieduto dall'on. Di Rudinì si è riunito ieri alla Consulta il Consiglio dei ministri.

L'onorevole Guardasigilli, indisposto, non intervenne al Consiglio.

Nel pomeriggio l'on. Di Rudinì ha ricevuto il signor Porter, ministro degli Stati Uniti d'America il quale presentò al presidente del Consiglio una commissione di cittadini americani.

Il signor De Westenberg, ministro d'Olanda, ha ieri sera dato un pranzo in onore di Lord Dufferin e della marchesa Dufferin ed Ava. Invitati gli on. Di Rudinì, il conte d'Arco, il conte e la contessa Gianetti, la duchessa Massimo, la contessa Dalla Somaglia, il marchese Spinola, ministro d'Italia in Olanda e il comm. Malvano.

La Stefani comunica:

E' assolutamente insussistente che nell'odierno Consiglio dei Ministri sia stato discusso di chiudere la sessione parlamentare.

Personale diplomatico.

Il marchese De Gregorio, segretario d'ambasciata a Vienna, è collocato a disposizione del ministero.

Serristori conte Umberto, segretario a disposizione è destinato a Parigi.

Galletti Cambiagi Arturo, segretario a Madrid, è traslocato a Tokio.

Trovansi in Roma il marchese Spinola, ministro in Olanda, ed il conte Zannini, ministro in Svezia e Norvegia.

Il comm. Ressmann.

(S) **Vienna**, 29 — L'ambasciatore italiano presso il Sultano, comm. Ressmann, proveniente da Roma, proseguirà giovedì direttamente per Costantinopoli.

Per la valigia delle Indie.

Il ministro dei LL. PP. ha ricevuto ieri dal *Post Office* un telegramma che annunzia le ratifica da parte del Governo inglese della convenzione testè conchiusa a Roma, a condizioni convenienti pei due Stati, per la valigia delle Indie.

Trattati di commercio.

E' stato prorogato di sei mesi il trattato che abbiamo colla Spagna e col Portogallo, onde dar tempo a nuove trattative.

Il nostro Console generale in Egitto è stato autorizzato a firmare la convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto.

Conferenza sanitaria per l'Egitto

(N) **Venezia**, 29, ore 18. — Domenica prossima giungeranno qui l'on. D'Arco, sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri e il comm. Pagliani, direttore della Sanità, per ricevere i rappresentanti stranieri, che interverranno alla Conferenza per il riordinamento delle condizioni sanitarie e marittime lungo il Canale di Suez e nell'Egitto.

Il Municipio fece preparare un appartamento nel palazzo Forsetti.

Durante il soggiorno qui dei rappresentanti stranieri si daranno in loro onore le seguenti feste: Illuminazione straordinaria della piazza di San Marco; serata di gala al teatro della « Fenice » e soirée dal prefetto.

Amministrazioni comunali.

Il Consiglio comunale di Floridia (Siracusa) è stato sciolto in seguito ad un'inchiesta che ha assodato fatti gravissimi i quali hanno compromesso e compromettono seriamente gl'interessi pubblici.

Ferrovie italiane.

Progetti presentati all'approvazione del R. Ispettorato delle strade ferrate:

Rete Adriatica — Impianto di una stazione nella località detta Bosco Redolo, fra le stazioni di Vinchiaturo e S. Giuliano della linea Benevento Campobasso, per l'innesto della nuova linea Isernia-Campobasso. L. 361,350.

INFORMAZIONI ESTERE

Trattati di commercio.

(S) **Parigi**, 28 — *Camera dei deputati* — Si riprende la discussione delle nuove tariffe doganali [illegible] approvano le conclusioni del Senato circa [illegible] di seta, di cascami di seta e di seta artificiale.

La Camera si aggiorna poscia a domattina.

(S) **Parigi**, 29. — *Camera dei deputati.* — Seduta mattutina. — Si approvano dodici articoli del progetto di legge per le nuove tariffe doganali, facendo alcune modificazioni al testo votato dal Senato.

[illegible] approvò definitivamente [illegible] dei ministri che saranno pubblicate il 1° gennaio.

La politica della Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 29. — L'*Agenzia di Costantinopoli* pubblica la seguente nota:

« Alcuni giornali esteri parlano di un'alleanza fra la Turchia, la Russia e la Francia ed affermano anche che questo ravvicinamento sia già compiuto.

« Tali giornali scambiano [illegible] desideri per la realtà.

« La Porta segue una politica di pace e di amicizia verso tutte le potenze, cercando di adempiere i suoi doveri internazionali senza urtare alcuno.

« Nessun dubbio è possibile sulla stretta imparzialità e sulla leale neutralità che furono sempre la regola di condotta della Porta. »

Sir W. H. White.

(N) **Berlino**, 29, 11.46 ant. — Circa la malattia dell'ambasciatore inglese, sir W. H. White, si afferma che quando giunse a Berlino era molto infreddato. Qui egli ammalò di polmonite ed è morto di paralisi al cuore.

Essendo White cattolico, la salma sarà trasportata nella chiesa di S. Edvige, ove si celebrerà una messa di *requiem.*

Prima di morire sir W. White ha espresso il desiderio che le sue esequie sieno semplicissime.

I giornali fanno grandi elogi di lui.

(S) **Londra**, 29. — I giornali parlano di sir H. Drummond-Wolff per l'ambasciata d'Inghilterra a Costantinopoli, in sostituzione di sir W. H. White.

RUSSIA

(N) **Vienna**, 29, 2.20 pom. — Si ha da Varsavia essere stata ordinata la chiusura di tutte le chiese cattoliche in Vodzislar e Budiski.

Misure analoghe sarebbero adottate in breve per altre città dal Governo di Vilna.

(S) **Berlino**, 29, 2,20 pom. — Si ha da Pietroburgo che il pavimento della stazione di Gatchina (ferrovia Gatchina-Pietroburgo) si è sprofondato.

Quattro persone sono rimaste uccise.

L'inchiesta ha stabilito che non si tratta in questo caso di un attentato, ma l'accidente sarebbe dovuto a un difetto di costruzione.

Questa notizia ha prodotto molta impressione a Pietroburgo, perchè, come si sa, lo Czar, abitando Gatchina, si reca per questa stazione a Pietroburgo quando l'esigono gli affari.

STATI BALCANICI.

(S) **Sofia**, 28 — L'*Agenzia Bulgara* dichiara che la legge votata riguardo all'insegnamento obbligatorio della lingua bulgara in tutte le scuole del Principato entrerà in vigore soltanto nel venturo settembre e sarà applicata ai sudditi bulgari ed a quelli di nazionalità greca, non sudditi ellenici.

Inoltre il governo userà le maggiori facilitazioni ai sudditi bulgari di nazionalità greca.

ASIA

(S) **Londra**, 29 — Si ha da Gilgit (Indie inglesi):

« Le truppe inglesi presero parecchie piazze fortificate ed uccisero settanta ribelli. »

AMERICA

(S) **Valparaiso**, 29 — Un'amnistia politica totale è stata decretata in occasione dell'assunzione al potere del nuovo presidente Montt.

Il generale Valasquez, sospetto di cospirazione, fu arrestato insieme a parecchie altre persone.

Notizie varie.

(S) **New-York**, 29 — Il *New York Herald* annunzia che un ciclone, il quale è passato presso Terranova, produrrà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste d'Inghilterra domani o giovedì.

(S) **Cadice**, 29 — E' arrivata la squadra inglese, composta di sei corazzate e di un avviso, e rimarrà qui un mese.

Movimento della navigazione.

(S) **Bordeaux**, 28 — E' naufragato il vapore *Albatros*, delle pesche di Johnston, ad Arcachon. Vi sono 11 annegati. Soltanto il fuochista si è salvato.

Borse e Mercati

Roma, 29 decembre 1891.

La Borsa odierna fu di una grande attività. Gli scambi furono numerosissimi e continuati, importanti vendite per liquidazione e per fine prossimo furono assorbite con straordinaria facilità e senza spostare i corsi.

La Rendita per contanti fu pagata 94,12 1|2, mentre per liquidazione fu ceduta da 94 a 93,95. Il riporto per fine gennaio è sceso repentinamente a soli centesimi 17 1|2.

Le Generali sempre sull'annunzio del non pagamento del cupone di interessi da 294 scesero a 290,50 e chiusero da 292,50 a 293,50.

Le Immobiliari con affari importantissimi da 232 a 224 liquidazione con un déport di 3 lire per gennaio.

Transazioni non meno importanti in Azioni Risanamento da 169 a 172 con 3|4 di déport.

Il Credito Mobiliare più calmo da 389 a 387 chiude più fermo a 392.

Pochissimo in Azioni ferroviarie. Meridionali 640 a 642. Mediterranee 490 circa.

Pochi affari in Acqua Marcia a 1055 e quasi nulla in Azioni Gas a 692 circa.

Le Condotte si tennero 213 a 212 e gli Omnibus a 111 circa.

In sensibile aumento le Illuminazioni a 250 e le Metallurgiche a 260.

Cambi invariati. Francia 102,35 — Londra 25,56.

Ore 6,20 — Affari discreti, mercato calmo. Rendita in aumento 94,15, 94,12 liquidazione riporto 20 — Generali 290,50 a 292,50 — Immobiliari 224 — Risanamento 168 — Mobiliare 390 — Meridionali 640 — Mediterranee 490 — Acqua 1054 — Gas 690 — Omnibus 111,50 — Condotte 213.

Prezzi di compensazione *di fine Dicembre.*

	Nov.	Dicem.		Nov.	Dicem.
Rendita 5 0/0	90 70	94 10	Az. Certif. em.	— —	— —
Rendita 3 0/0	56 —	56 50	» A. Marcia	1090 —	1060 —
Ob. Beni Eccl.	92 —	— —	» Condotte	190 —	215 —
P. Rotschild	102 —	101 —	Illuminaz. Gen.	280 —	248 —
Ob. Roma 4 0/0	408 —	— —	Immobiliari	180 —	226 —
Fond. S. Spirito	456 —	456 —	Molini	90 —	90 —
Id. Nazion. 4 0/0	480 —	480 —	Telefoni	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	490 —	485 —	Omnibus	105 —	114 —
Az. F. Merid.	690 —	645 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
» Mediterr.	460 —	490 —	Mat. Laterizi	225 —	225 —
» » certif.	450 —	— —	Fond. Incendi	75 —	65 —
» Banca Naz.	1250 —	1340 —	Fondiaria Vita	235 —	230 —
» » Romana	1025 —	1050 —	Navigaz. G. I.	285 —	315 —
» » Gener.	290 —	300 —	Piccola Borsa	290 —	315 —
» » Roma	310 —	305 —	Obb. Imm.ri	405 —	405 —
» » Tiber.	35 —	35 —	» » 4 0/0	170 —	170 —
» » Industr.	520 —	700 —	» Ferroviarie	280 —	290 —
» Certif.	475 —	475 —	» F. Napoli-Ottajano	240 —	240 —
» Mobiliare	400 —	400 —	Sovvenzioni	60 —	60 —
» Cred. Mer.	47 —	47 —	Risanamento	150 —	175 —
» del Gas	680 —	700 —			

BORSE ITALIANE — 29 dicembre 1891.

N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 —	93 95	93 90	94 —
Id. fine	— —	94 15	93 95	— —
Az. Banca Nazion.	1297 —	— —	1330 —	— —
» Mobiliare	389 —	— —	388 —	387 1/2
» B. Generale	— —	290 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	489 —	489 —	490 —	— —
» » Meridionali	639 —	640 —	642 —	640 —
» B. di Torino	— —	— —	290 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	27 —	290 —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	[illegible]	— —
» Tiberina	— —	— —	[illegible]	— —
» Fondiaria ital.	— —	217 —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
» Naviga[illegible]	290 —	290 —	— —	— —
» [illegible] 3 0/0	— —	303 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	290 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	470	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	485 —	— —	— —
Berlino Id.	— —	— —	491 50	— —
Londra a 3 m.	[illegible]	102 42	[illegible]	109 37 1/2

Parigi, 29, ore 3,15 pom.	Apertura		
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	96 40	— —
» » 3 0/0 perpetua	94,95 95 05	95 07	— —
» » 4 1/2 0/0	104 90	105 —	— —
» italiana 5 0/0	91 65 91 80	92 07	— —
» turca	18 32	18 45	— —
» spagnuola	65 —	65 47	— —
» russa nuova	78 1/2	78 1/2	— —
» portoghese	32 1/2	33 —	— —
» ungherese		93 3/16	— —
Egiziano 6 per 0/0	481 7/8	481 7/8	— —
Banca di Parigi	707 —	710 —	— —
Id. di Sconto	400 —	431 1/4	— —
Id. Ottomana		548 1/8	— —
Credito fondiario		1245 —	— —
Azioni di Suez	— —	2718 —	— —
Azioni Panama	— —	2250 —	— —
Lotti Turchi	— —	6400 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	627 1/2	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 12	— —
Cambio su Madrid	13 10	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29, ore 3,45 pom. (fonte italiana) — Ricompre exterieur migliorata chiusura 95,07 — 40|50 — 65|25 — 80|50 — 628 — 18,45 — 548 — 465 — 487|10 — 65,50 — 143|5 — 33 1|8 — 94 3|4 — 78 5|8 déport uno 708 — 797 — 1245 — 2718.

(N) **Parigi**, 29, 4,45 pom. (Fonte francese). — Debutto debole, in seguito a cattiva tendenza delle piazze estere, al nuovo ribasso del rublo a Berlino e alla debolezza dell'*exterieur* spagnuolo.

Chiusura assai migliore in seguito a ricompra

Vienna, 29 sostenuta	28	29
Mobiliare	289 —	288 25
R. aust. (oro)	109 15	109 25
Id. (carta)	92 90	92 62
Nap. d'oro	9 34 1/2	9 35 1/2
C. Londra	117 85	117 85

Londra, 29 apertura	28	29
Nuovi Cons.	95 1/4	95 3/16
Italiana	91 1/8	91 —
Turca	18 1/4	18 1/4
Egiziane	96 1/2	96 3/4
Argento	43 3/4	43 3/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 55,000 — Ritirate st. 300,000

Berlino, 29 fermissima	28	29
Italiana c.	90 40	90 30
fine mese	90 30	90 20
Mediterranee	95 40	95 —
Rublo	200 40	190 90
Camb. a 3 m.	20 22 1/2	20 21

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	6 1/2 p. 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

(S) **Berlino**, 29. — La Commissione centrale della Banca dell'Impero ha annunziato essere prossima una diminuzione del tasso dello sconto.

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 dicembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	[illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » »	1426
TENDENZA: ferma	

Havre, 29 dicembre ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N.	1000
TENDENZA: calma Prezzo per f. dic. L. 49. —	
Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N.	10000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. dic. L. 85.25	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA: calma Prezzo per f.m. L. 42.50	

Anversa, 29 dicembre, 4,20 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	39 —
TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . . . »	[illegible]

New-York, 29 dicemb. Petrolio St. White Pr.	6 45
Filadelfia, » » » » »	6 40

Parigi, 29 dicembre, ore 4,40 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	37	90	36	70	indecisa
Avena	15	90	16	—	incerta
Olio di colza	60	90	61	75	sostenuta
Spiriti	40	75	40	75	calma
Zucchero raffinato	104	—	105	—	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

ANITA

— Io indurrò la mamma ad accettare la rottura del matrimonio che desidera così ardentemente... e tu...

— E io?

— Tu devi indurla ad accettare quello che tu desideri.

— E tu non lo desideri come me?

Anita abbassò gli occhi, e rispose con compunzione:

— Una figlia sottomessa non ha altra volontà che quella di suo padre!

XI.

Mentre che Barincq preparava l'abbozzo della lettera al barone, Anita annunziava a sua madre che decisamente, e dopo un serio esame di coscienza, non poteva rassegnarsi ad accettare per marito il signor D'Arjuzaux.

Alle prime parole di sua figlia, la signora Barincq era rimasta stranamente sorpresa: la quale sorpresa, poi, era degenerata in una grande collera che aveva finito col risolversi in una crisi di lagrime.

Ella era, dunque, la più disgraziata delle donne? Nulla di quanto desiderava poteva realizzarsi. Non sapendo con chi prendersela, la signora Barincq concentrò tutta la sua collera sopra suo marito.

— Scommetto — disse — che è tuo padre, il quale colle sue sciocche ubbie ha mutato i tuoi sentimenti.

Anita, è inutile dirlo, prese energicamente le difese del padre.

I suoi sentimenti non erano, anzi, punto mutati.

Quali erano il giorno in cui le avevano per la prima volta parlato di quel matrimonio, tali erano ancora.

Il signor D'Arjuzaux le era del tutto indifferente, ed ella non avrebbe mai consentito a divenire la moglie di uomo che non poteva amare.

Il suo cuore, ripetutamente interrogato, aveva sempre dato lo stesso responso.

E poichè, dunque, quel matrimonio non poteva farsi, meglio valeva rompere subito delle relazioni che avevano anche troppo durato, e che, prolungandosi, avrebbero finito col diventare compromettenti.

Non bisognava però credere che, rinunziando al barone, ella intendesse di rinunziare anche al matrimonio.

Ed era appunto per questo che voleva evitare il pericolo che lingue malevole si spassassero a cercare più tardi perchè mai ella avesse ricusato di sposare il barone.

Di tutti gli argomenti addotti da Anita, questo fu il più giusto e il più forte.

Rompendo ogni rapporto col barone, Anita non perdeva la speranza del matrimonio.

Anzi, era probabile, era verosimile che trovasse una occasione migliore di quella a cui rinunziava.

Fu per questo motivo che Emilia si calmò, tanto che volle essa stessa dettare la lettera da scrivere al barone.

Secondo lei, era necessario evitare di presentare spiegazioni difficili, e bisognava limitarsi a dire con la dovuta cortesia che, non essendo Anita ancora risoluta a maritarsi, conveniva rompere relazioni che avrebbero potuto avere qualche inconveniente.

Anita e suo padre si domandarono se, date quelle buone disposizioni di Emilia, non sarebbe stato opportuno di profittarne per fare un passo in favore del capitano.

Ma pareva ad entrambi un così bel risultato lo avere ottenuto l'abbandono del barone, che giudicarono prudente di non spingersi oltre.

Più tardi avrebbero manovrato per fare accettare il capitano.

A vero dire entrambi sentivano che sarebbe stato meglio dare alla rottura delle relazioni col signor D'Arjuzaux un altro pretesto che quello proposto da Emilia.

Ma volendo escludere la volontà di Anita, bisognava dare certe altre spiegazioni, dinanzi alle quali padre e figlia si arretrarono.

Quando la lettera fu scritta, la signora Barincq la rilesse due volte.

E poi, prima di chiuderla nella busta, disse ad Anita:

— Dobbiamo dunque spedirla?

— Certamente.

— Sia fatta la tua volontà, e voglia il cielo che sia pel tuo bene! Ma chi può dire se colui, il quale rimpiazzerà il barone, varrà meglio di lui?

Queste parole non commossero punto nè Barincq, nè Anita.

Erano entrambi persuasi che il signor D'Arjuzaux doveva essere sostituito da uno che valeva assai più di lui.

L'indomani mattina, per tempo, Barincq si presentava allo studio di Rébénacq.

E quando il notaro udì parlare della rottura col barone, non manifestò alcuna meraviglia.

— Si direbbe — disse Barincq — che tu attendevi questa soluzione.

— Può darsi.

— Ah!

— E se vuoi che ti dica che ci contavo, non avrò alcuna difficoltà a confessartelo.

— Perchè?

— Percè il barone non è un marito che convenga a tua figlia.

— Dal momento che questa è la tua convinzione, mi pare che avresti fatto bene a manifestarla anche prima.

— Ho giudicato che fosse meglio che te ne accorgessi tu stesso.

— Accorgermi di che?

— Di quello che si dice.

— Ma che diavolo si dice, insomma? Venti volte io ho voluto andare in fondo di certe parole enigmatiche, di certi silenzi strani, e non ho mai trovato chi mi abbia risposto.

— Lo credo bene.

— Ma ora che il matrimonio è rotto, mi pare che potresti parlare francamente.

— Io posso dirti questo: che tutti facevano le meraviglie che tu acconsentisse a dare una bella ragazza come Anita, delicata di sentimenti, distinta di spirito, a un uomo come il barone, che non brilla precisamente per tali qualità.

— Ma insomma che cosa gli rimproverano?

— Te lo immagini tu un uomo che va in velocipede a Parigi, che comparisce in maglia nelle baracche, che vive in intimità con un lottatore.

— Ah!

— Non si parla d'altro da Baiona ad Orthez.

— Sono molto severi gli abitanti di Baiona e di Orthez.

— Tu scherzi da quel parigino scettico che sei! Ma per ridicoli che possano essere certi pregiudizii, credi tu davvero che un uomo il quale non ha altra preoccupazione che di brillare nei circhi sia un uomo che convenga molto a una ragazza intelligente come la tua.

— Ma...

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	5,40	8,5	10,50	1,12	4,20	11,35	....
Pisa	8,—	8,20	....	3,5	9,15	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	....	12,m	5,55	10,20	....	....
Firenze	9,—	9,10	....	3,—	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5,40	....	....	12,5	4,47	....	....
Frascati	7,05	9,30	....	12,10	2,50	5,14	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	4,20	....	....	....
Albano-Marino	7,15	9,45	....	12,55	5,—	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	....	....	2,25	7,31	8,45	....
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,2	....
Torino	6,25	10,—	....	11,2	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,2	....	....	....
Ancona-Foligno	7,40	11,45	....	2,40	10,15	....	....
Firenze	12,45	7,—	....	12,40	7,—	....	....
Tivoli-Avezzano	5,25	....	....	2,50	10,40	....	....
Frascati	7,23	10,8	....	12,50	4,50	7,46	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	5,51	....	....
Marino-Albano	7,58	10,21	....	3,35	6,30	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,25a	4,47p	—,—	—,—	—,—
Tivoli a.	8,16a	11,0a	—,—	1,11p	6,33p	—,—	—,—	—,—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	2,45p	—,—	—,—	—,—	—,—
Roma a.	8,46a	10,41a	—,—	1,39p	5,30p	—,—	—,—	—,—

Stabil. del Popolo Romano — Carlo Dilia, Gerente Responsabile
Inchiostri Ditta Beniger-Wirth, Lipsia.

IL POPOLO [illegible]

ANNO XIX - N. 362.

50,000 COPIE AL GIOR[illegible]

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure [illegible]ando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA — *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni [illegible] – in più da convenirsi [illegible] cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola* [illegible] *terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina* [illegible] lonne, cent. 30 la linea.

Ultime Notizie

[illegible] ha fatto ritorno in Roma, [illegible] ricevuto alla stazione [illegible] delle autorità, ha [illegible] ora, il Corpo [illegible] d'anno. [illegible]

Il numero dei Corpi d'armata

« La riduzione di due corpi d' armata è una « di quelle proposte che non resistono nè all' a« nalisi della ragione, nè alle reazioni del senti« mento, nel periodo oscuro, che attraversa l'Eu« ropa. »

Questo giudizio assoluto e reciso dell' on. Marselli merita breve risposta.

Se la riduzione dei due corpi d'armata importasse con sè la riduzione della forza mobilitabile dell' esercito, le parole severe del generale Marselli contro i partigiani del provvedimento in dibattito potrebbero parere, in parte almeno, giustificate dal periodo oscuro, che — come egli nota — l'Europa attraversa. Ma affermare che la proposta non resiste all' analisi della ragione, senza confortare la rigida affermazione con qualche dimostrazione, se lo consenta l' illustre generale, è troppo forte.

L'on. Marselli conviene che il nostro corpo d'armata è il più debole fra quelli delle altre potenze militari, coi quali è pari in artiglieria (?), alquanto meno forte in fanteria e molto inferiore in cavalleria e respinge poi l'unica via possibile nelle nostre condizioni economiche per migliorarne la costituzione. Se la proposta della riduzione dei due Corpi d' armata non resisiste all' analisi della ragione, la conclusione contraria, cui ne viene l'on. Marselli, date le promesse da lui stesso poste ed accettate, non resiste alla logica.

Quando si riconosce che un organismo è debole od è viziato, il dovere è di rinforzarlo con efficaci ricostituenti, se non vuolsi che deperisca maggiormente e diventi inetto a quelle funzioni, che è chiamato a compiere nel momento di usarne,

Ora se è vero, e l'on. Marselli lo conferma con la sua autorità indiscutibile, che i nostri corpi d'armata sono deboli e sono malati, il dovere della cura ricostituente s'impone e questa cura non può ottenersi che adottando o l'uno o l'altro dei due provvedimenti: rinforzare in ogni corpo le parti riconosciute manchevoli con un proporzionale aumento di fanteria e di cavalleria, ovvero diminuire il numero dei corpi versando nei rimanenti una porzione dei reparti aboliti.

Il primo è escluso da motivi di finanza; resta il secondo che, se non resiste all'analisi della ragione, come piace dire all'on. Marselli, risponde ai precetti della logica ed alle necessità del bilancio.

Ma, per raggiungere l'intento di rendere più floridi e più forti i dieci corpi, farebbe mestieri, incalza l'on. Marselli, spendere per essi ciò che oggi spendiamo per dodici, il che renderebbe vana qualsiasi economia. Adagio, onorevole Marselli.

L'abolizione pura e semplice di due corpi d'armata importa, in cifra tonda, una economia di circa 30 milioni di lire; l'aumento di 15,000 uomini di fanteria ripartiti tra gli altri dieci corpi, si da assicurare per la compagnia di pace quel *minimum* di uomini, giudicato da tutti indispensabile per l'istruzione e per l'educazione dei soldati e dei quadri; l'aumento di 16 squadroni di cavalleria (32 reggimenti a 5 squadroni) ed il passaggio di 160 batterie da campagna dai 6 agli 8 pezzi (aumentando di 32 pezzi la dotazione di artiglieria in ogni corpo d' armata), importerebbe una spesa massima di 12 milioni di lire; ne avanzerebbero diciotto, che l'on. Marselli riconoscerà non essere piccolo beneficio.

Dunque l'economia vi sarebbe; nè la diminuzione della forza di guerra sarebbe sensibile; giacchè invece di mobilitare dodici corpi con la forza media di 32,000 uomini (totale 384,000), se ne mobiliterebbero dieci con la forza media di 36,500 (totale 365,000). E la piccola diminuzione, giova notarlo subito, andrebbe per lo più gran parte a scapito dei non combattenti.

Infatti aumenterebbero il numero dei pezzi (1286 invece di 1158), quello delle lancie (22,500 invece di 20,500) e diminuirebbe di poco quello dei fucili.

Ma, l' on. Marselli, prevedendo che la vanità dell'economia non gli sarebbe menata buona, tenta di prendere la posizione di rovescio e soggiunge che « non fa mestieri essere molto astuti per « comprendere che intorno ai dieci corpi d'arma« ta si comincierebbe a fare quel medesimo lavo« rio di consunzione, che rende alcuni così ze« lanti contro i dodici; come se si ammettesse la « ferma biennale si vorrebbe dopo poco applicare « anche ad essa quel sistema di congedamenti, che « dopo non molto ci condurrebbe alla ferma an« nuale, per riuscire infine all' abolizione dell' e« sercito permanente. »

Non sono coteste nè buone nè serie ragioni e ci reca stupore leggerle in uno scritto dell'on. Marselli.

Se governo e paese, una volta scelta la via, non si sentissero forza ed animo di mantenersi in essa, resistendo a coloro, i quali volessero allontanarveli, governo e paese avrebbero perduto ogni sentimento di dignità nazionale, ogni concetto dei loro doveri dinnanzi agli interessi supremi della patria, e tanto varrebbe allora abolire il bilancio della guerra e ridurci, come dicevamo ieri, al paro della Svizzera, anzi al suo disotto.

Del resto con questo metodo di dubitare di tutto e sempre, nessuna riforma diventa possibile, l'immobilità si innalza a sistema.

L'on. Marselli ha trovato anche che la proposta riduzione del numero dei corpi d'armata non resiste alle reazioni del sentimento.

La frase è oscura, e può prestarsi a più di un significato; ma, se egli ha inteso accennare alle considerazioni di ordine morale che stanno contro questo provvedimento, noi gli diremo, subito e senza esitazioni, essere queste le sole, che possono rendere esitante il governo al passo ardito di ritornare sulla via percorsa.

Ma sono desse sì potenti da sconsigliarnelo affatto?

No. Noi comprendiamo quanto un provvedimento, che restringerebbe i quadri, specialmente nei gradi più elevati, debba riuscire sgradito agli ufficiali; ma anche attorno a questo punto si è creata una specie di leggenda, che non sarebbe difficile e lungo sfatare e riportare alle sue reali e modeste proporzioni.

Il vero è che il danno di carriera non sarebbe sì grave, come si è voluto far credere dai nostri contraddittori, e sarebbe, inoltre, facilmente riparabile con opportuni ritocchi dei quadri, nel senso di fare un maggiore assegnamento per il servizio di pace sui sottotenenti di complemento e di ampliare taluni servizi, che oggi appariscono in sofferenza.

« Comunque poi, non sarebbe cotesta ragione sufficente per arrestare una riforma, la quale fosse dimostrata utile sotto altri aspetti.

E' il caso del malato, cui per recare sollievo duraturo e permanente ad una infermità interna che ne rode la vitalità e minaccia di diventare cronica, il medico provoca una revulsione cutanea. Certamente anche la revulsione è molesta; ma il bruciore passerà e resterà la guarigione.

Altrettanto accadrebbe del corpo degli ufficiali; il malcontento avrebbe la durata del bruciore, e, calmato quello, rimarrebbe loro la soddisfazione di avere concorso, anche con qualche momentaneo danno di carriera, a risanare e rinvigorire quel grande edificio, che è la difesa nazionale.

Conclusione: la riduzione di corpi d'armata non è quel rimedio empirico, quella panacea, che piacque all'on. Marselli chiamarla; è invece la chiave di volta dell'opera di ricostituzione del bilancio e dell'esercito; ed un ministero, che avesse il coraggio di porvi mano risolutamente, sarebbe davvero benemerito del paese e nell'ordine economico e nell'ordine militare.

Questo è il nostro convincimento.

Politica e diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 29, 1 pom. — La Czarina, che ha avuto un attacco di influenza, non lascia il castello di Gatchina.

— Il principe E. Oukhtomsky, aiutante di campo dello Czar, che ha accompagnato lo Czarevitch in Oriente, si occupa ora di redigere una descrizione di questo interessante viaggio.

Lo Czarevitch collabora pure attivamente a quest' opera, che comparirà contemporaneamente in russo e in francese.

(N) **Pietroburgo**, 29, 1 pom. — Il ministro chinese Hsu-Ching-Cheng passerà l'inverno a Pietroburgo, allo scopo di risolvere alcune questioni relative alle relazioni commerciali tra la Russia e la China.

(S) **Londra**, 30 — Lord H. C. Vivian, attualmente ministro a Bruxelles, andrà ambasciatore a Pietroburgo.

(N) **Parigi**, 30, 3 pom. — La tenuta di Castel a Biarritz non è stata comprata a nome dell'ex-Regina Natalia di Serbia, ma a nome della principessa Ghika, sua sorella.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 30, 2.10 pom. — Sir Colin Scott Moncrieff ha consegnato la sua dimissione da capo del servizio di irrigazione.

Egli riprenderà il suo posto di sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici.

I signori W. E. Garstin, che aveva disimpegnato temporaneamente queste funzioni, succederà al signor Ross come ispettore generale della irrigazione, in luogo del signor Forster, che era stato designato prima per questo impiego.

(N) **Londra**, 30, 2 pom. — Il signor Ernest Bowes-Lyon, segretario della Legazione inglese a Belgrado, è morto in seguito ad una caduta da cavallo.

(N) **Londra**, 30, 2.20 pom. — Nei circoli ufficiali di Washington si crede che il Governo chileno proporrà quanto prima di sottoporre a un arbitrato la vertenza cogli Stati Uniti.

(N) **New York**, 30, 8 ant — L' *Herald* ha da Washington che il presidente Harrison ha intenzione di sottoporre al Congresso la questione del Chili, nella settimana ventura.

Harrison sarebbe sempre deciso ad ottenere soddisfazione.

Sir H. W. White

(N) **Londra**, 29, 6,24 pom. — Nulla è ancora deciso circa al successore di Sir William White, come ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Si crede che il Governo non prenderà alcuna decisione fino a dopo i funerali dell'ambasciatore defunto.

Le voci messe in giro dai giornali, secondo le quali sarebbero stati designati a succedergli o Sir Henry Drummond Wolff o Sir Evelyn Baring sono completamente premature.

CORRIERE AFRICANO

Il giuramento solenne - La chiusura delle trattative.

Kossad-Ekà (sul Mareb) 8 dicembre.

Mi sono divertito stamattina a studiare sul viso degli ufficiali del campo dirò così il colore della situazione. Naturalmente quaggiù, isolati dal mondo, una sola doveva essere la preoccupazione della giornata: indovinare come sarebbe andato a finire il romanzo, la commedia, l'affare, chiamatelo come volete, della nuova inaspettata luna di miele fra il Tigrè, e per esso Mangascià e Alula, e il rappresentante coloniale del governo d'Italia. Dall'alba si conosce che cosa sarà il giorno, dicono gli astronomi del contado, ed io da povero diavolo volevo intravedere dagli umori imperanti al campo, i risultati ultimi di questo mese di *corvée* diplomatica e di politica tigrina. Perchè sta bene ieri, lassù a Mehuquan, Mangascià si mostrò di una condiscendenza, meglio di una deferenza, esemplare; sta bene che Alula richiamò alle ciglia, ribelli alla commozione, due lagrime di gioia affettuosa veramente toccanti; ma con questi egregi amici è meglio aspettare a cose compiute per rallegrarsi di successi sempre problematici ed incerti.

Mi sbaglierò grossolanamente, ma, così per istinto, io non credo agli abissini in genere e ai tigrini in ispecie; è brava gente che, secondo me, si deve trattare alla larga e con tutti i riguardi possibili.

Il generale Gandolfi, anche nel fervore della sua missione, deve essere del mio parere. L' ho incontrato tutto rannuvolato, nervoso, irrequieto, come un giovinotto alle sue prime armi. In aria doveva esservi elettricità e molta. Gli altri ufficiali, tanto per non stonare, partecipavano alla musoneria generale. O che bella festa, che bella festa, pensai io, con un ricordo opportuno ferravilliano. Che era avvenuto?

Ecco qui. Mangascià, forse per aver dormito male, o per un pentimento improvviso, o per consigli suggeritigli dalla notte, benigna maestra di prudenza, stamattina, a quanto pare, tentennava e voleva ritornare su al conchiuso di ieri, o per lo meno insistere in certi particolari esplicativi, ch' egli non credeva nel documento già redatto per il giuramento definitivo, abbastanza chiari ed espliciti. E' stato il quarto d'ora di martirio del capitano Nerazzini, residente al campo tigrino. Proprio quando si riteneva tutto felicemente compiuto; quando si stava per trarre un sospirone di sollievo e per constatare ufficialmente la conversione di Ras Alula al rispetto e all'amicizia dell' Italia, uno scrupolo, o l' emicrania di Mangascià, minacciava di compromettere l'edifizio con tanta fatica eretto, e di mandare a monte ogni cosa.

Ritornare dal Mareb con le pive nel sacco, davvero era una prospettiva poco confortante. Perciò si spiegava la nervosità del generale Gandolfi e i sintomi di tempesta di cui era satura l'atmosfera. L' impazienza cresceva e cresceva in proporzione la musoneria.

Finalmente verso le dieci, un messo del capitano De Martino, è arrivato al galoppo ad annunziare che le ultime esitazioni sono state vinte e che Ras Mangascià coi suoi capi sarebbe stato sulla destra del Mareb, ad un'ora pomeridiana per suggellare col giuramento di rito gli accordi presi e l'amicizia col governo d'Italia.

Il cielo si è immediatamente rasserenato e da quel momento il barometro ha segnato in permanenza bello. M'è sembrato di vedere l'onorevole Gandolfi ringiovanito.

***

Sulla destra del Mareb, in un'amena spianata ombreggiata da grandi e folti sicomori e da robinie selvatiche gigantesche, era stata costruita un'apposita capanna di paglia (rivestita internamente di tappeti) in sostituzione della tenda inglese, sotto la quale l'altro dì gli illustri personaggi hanno corso il rischio di morire asfissiati.

Il generale Gandolfi in grande uniforme, con l'enorme croce di Salomone inerente al vestito da Ras, ieri conferitogli, s'è mosso dal campo alla mezza pomeridiana.

Faceva più caldo del solito. Il sole spezzava le pietre. Pure scommetto che l'on. Gandolfi trovava l'aria fresca e il sole mite. S'era liberato da un terribile incubo e aveva ragione di esserne lieto.

Sulla sinistra della capanna era schierato un plotone di cacciatori italiani con fanfara e una mezza compagnia indigena per il servizio d'onore; a destra la banda indigena a cavallo, di scorta al governatore.

Si dovette aspettare quasi un' ora. Gli abissini vanno celebri per la loro puntualità. Certe pedanterie di forma le hanno totalmente escluse dal loro codice cavalleresco. Chi arriva primo aspetti; ecco tutto.

Quando Dio volle, sullo sfondo verde alla sinistra del Mareb, comparvero i messi d'avanguardia. Poi spuntò il cappellino di paglia nera da prevosto campagnolo e la mantella nera di Ras Mangascià. Dietro Ras Alula, Ras Agos, Ras Uold-Enkiel e la legione degli altri capi minori; poi la folla scomposta, fumorosa, variopinta dei soldati tigrini, coi fucili all' aria, le lancie luccicanti al sole. C' era tutto l' esercito tigrino e si stese giù per il letto del Mareb come uno sciame di esseri umani.

Ras Alula vestiva modestamente una camicia di seta nera stretta alla cintura da una cartucciera d'argento. Sopra ravvolto negligentemente lo sciamma bianco e rosso dei dignitari abissini. Al fianco pendevagli una sciabola foderata di velluto cremisi, rilegato in argento d'orato. La testa ricciuta, corvina, nuda completamente; i piedi pure nudi. Montava, come Mangascià, un muletto a bardatura rossa di gala.

Ras Agos era intieramente avviluppato nello sciamma: la bella testa, dai capelli e dalla barba candidissima, vibrava sullo sfondo pittoresco come un'imagine patriarcale.

Le nostre truppe presentarono le armi, la fanfara squillò per gli ampi silenzi silvestri in una marcia trionfale. Ras Mangascià smontò davanti là capanna del Governatore e s'inchinò al generale, che gli mosse incontro salutando. Il quadro in questo momento, nella vivacità delle tinte, nella stranezza dei costumi, era incantevole.

Entrati nella capanna, il generale, seduto su un *angareb* nel mezzo, invitò a sedere alla sua destra Ras Mangascià. Ai piedi, su uno sgabello, secondo il suo costume, si accoccolò Alula. Dietro si schierarono i due seguiti: ufficiali italiani e dignitari tigrini. In un angolo della capanna era stato eretto un altare da campo per la cerimonia religiosa. Padre Bonomi riceveva pei nostri la formula sacramentale del giuramento. Pei tigrini v'era il confessore di Mangascià e Alula. Il generale Gandolfi, in piedi, sul vangelo giurò nel nome del Governo italiano di tener fede ai patti stabiliti nel documento, che fu rilasciato in doppio originale italiano-amarico alle parti interessate: il giuramento fu ripetuto da tutti gli ufficiali del seguito. Poscia Mangascià, Alula, Agos e gli altri capi in tigrino giurarono analogamente sulla croce di rimanere fedeli agli accordi e di considerare l'Italia come nazione amica. Così le trattative si chiusero e il generale Gandolfi potè affermare di avere vittoriosamente esaurito il suo mandato.

***

Prima di accomiatarsi da Mangascià furono serviti rinfreschi squisiti ai capi tigrini. E lo *champagne* autentico ecc. brillò nei calici di cristallo; *champagne* di cui sono ghiotti forse più del bisogno i nostri amici del Tigrè. E per dare a Mangascià una prima prova d'affetto il generale fece distribuire a lui e agli altri capi bellissimi, splendidi doni: armi di tutti i calibri e per ogni uso, vesti sacerdotali per culto copto, velluti di raso, orologi a compensazione profumeria, munizioni ecc. Un vero bazar *gratis et amore Dei*.

Tutti i salmi finiscono in gloria e tutte le intarviste, i trattati con gli abissini si chiudono con queste regalie da gran signore. Aggiungete che al mattino, erano state mandati al campo di Mangascià 100 buoi per caparra.

Niente paura e crepi l' avarizia. Dopo tutto il tenente Vitta che condusse i buoi a Mangascià si guadagnò la camicia e il *marghef* dei notabili abissini. Non è sufficiente?

Dopo aver vuotato un numero rispettabile di bottiglie di *champagne*, Mangascià si accomiatò cordialmente del governatore. Parevano amici vecchi, tanta fu l'affettuosità dei saluti. E Alula volle ribaciare al braccio il generale, come espressione di altissimo rispetto, quasi di sudditanza. Per chi ne aveva voglia e per gli animi teneri c' era da sentirsi commossi.

Per conto mio, mentre Mangascià e il suo esercito si allontanavano e si stendevano come una processione bizzarra su per l'erta verdeggiante di Mehuquan, pensavo a molte cose e non tutte liete, non tutte piacevoli. Le racconterò al lettore come appendice necessaria alla cronaca in un'altra mia lettera. Così avrò alla meglio, come l'hanno consentito le circostanze esaurito il mio cómpito.

Borelli.

INFORMAZIONI ESTERE

Trattati di commercio.

(S) **Parigi**, 29 — Camera dei Deputati — Seduta pom. — Si continua la discussione del progetto di legge per la nuova tariffa doganale.

Si approva un emendamento che accorda l'ammissione temporanea ai tessuti di seta pura destinati a subire un lavoro complementare, come sarebbero la tintura, la stampatura ecc.

Si approva una disposizione addizionale che stabilisce [illegible] al 1° febbraio 1892 l'entrata in vigore [illegible] tariffa doganale, la quale sarà però [illegible] abbia ottenuto l'approvazione [illegible] legislativi.

[illegible] contro progetto della tariffa [illegible] contro 112.

[illegible] del Tiro [illegible]

Borse e Mercati

Roma, 30 dicembre 1891.

Mercato debole e senza affari. Solo la Rendita si mantenne molto ferma da 94,47 1/2 a 94,42 1/2 per fine gennaio, e 94,30 contanti.

Continua la debolezza per la Banca Generale pel non pagamento di interessi, che del resto crediamo sufficientemente scontato. Oscillarono da 286 a 284.

Le Immobiliari cedute con vendite affrettate a 215 ebbero quindi domande a 220.

Il Risanamento senza affari da 164 a 162.

Il Credito Mobiliare ben tenuto trovò compratori a 394.

Le Meridionali ebbero danaro a 646 e 647, e le Mediterranee poco trattate da 493 a 492.

Le Condotte erano domandate da 213 a 210.

Il resto non dette luogo ad affari, e venne quotato a corsi nominali senza differenza sensibile da ieri.

Cambi: Francia 102,35 — Londra 25,56.

Ore 6,30 — Mercato poco variato e calmo. [illegible] Rendita 94,47 a 94,45 — Generali 285 a 284 — [illegible] Immobiliari 217 a 216 — Risanamento 163,50 — [illegible] 390 — Meridionali 647 — Mediterranee [illegible] 114,50 — Condotte 217 a 219 — [illegible] 685.

[illegible] Speriamo che sia l'ultimo [illegible] l'attuale direzione e dell'attuale [illegible] dicembre 1891.

Dopo i commenti alla inconsulta deliberazione presa dal Consiglio della Banca Generale di non pagare l'interesse alle azioni, abbiamo il dovere di fare una breve dichiarazione.

A differenza di altri valori, le azioni della Banca Generale sono sparse a piccole partite in molte famiglie. La simpatia da cui fu circondata fin dal suo nascere questa Banca, i risultati soddisfacenti dei primi anni, le garanzie di grande rispettabilità che ha sempre fornito l'Amministrazione, sebbene la speculazione vi abbia sempre tenuto uno zampino, hanno indotto molte famiglie romane, e residenti in Roma, a rinvestire in questo valore, a corsi anche molto elevati, tutti od in parte i loro risparmi.

Si aggiunga che la stampa, e non tra gli ultimi il *Popolo Romano*, anche perchè si trattava del primo grande Stabilimento di credito fondato in Roma, non ha trascurato d'incoraggiare il pubblico a considerare con favore e con preferenza questo titolo, anche quando, per effetto della crisi finanziaria che ha colpito tutto il paese, le azioni della Banca andarono soggette ad una depressione notevolissima.

Noi adunque, oltre all' interesse che abbiamo come azionisti, sentiamo una responsabilità morale verso coloro che abbiamo consigliato a prendere, e a non disfarsi nei momenti critici, delle azioni della Banca Generale.

Ed è appunto questa responsabilità, ben più che il nostro modesto interesse personale, che ci ha indotti a biasimare l'opera dell'amministrazione, il cui indirizzo da qualche tempo, se può giovare alle vedute di alcuni amministratori, non risponde più, come dovrebbe, all'interesse degli azionisti.

Vi sono molte famiglie, le quali hanno fatto veri sacrifizi per pagare i tre decimi, contando su quel modesto interesse annuale e sulla speranza di vedere migliorate le sorti della Banca. Ora la decisione del Consiglio, che si doveva, perchè con un po' di previdenza si poteva, evitare pel credito dell'azienda stessa, rappresenta un'amara delusione per chi aveva contato su quel po' di reddito e tronca ogni legittima speranza di miglioramento.

Ciò posto, *quid agendum!*

Dovranno queste famiglie liberarsi dalle azioni, con gravissima perdita, la quale per taluni può anche essere una rovina?

No — poichè la consistenza patrimoniale della banca, possiamo affermarlo con certa scienza, è molto superiore al prezzo odierno delle azioni, tantochè osiamo dire che se si dovesse liquidare, gli azionisti avrebbero la certezza di prendere un terzo di più.

No — perchè gettando le azioni sul mercato non si farebbe che favorire, con grave danno proprio, l'intento di coloro che hanno sempre cercato con ogni mezzo d' impadronirsi della banca per farne strumento alle loro speculazioni.

E allora? Allora, quando un organismo sano e robusto o un'azienda avente in sè tutti gli elementi di produttività e quindi di onesta rimunerazione del capitale, non dà i risultati che dovrebbe dare, bisogna cercare di correggerne i vizi e i difetti, migliorandone l'indirizzo.

Come si raggiunge questo scopo? In un modo molto semplice. Con una lega fra tutti i veri possessori, grandi e piccoli, che hanno rinvestito i loro denari nella Banca e non fanno gli speculatori — lega, diretta a tutelare con efficacia, senza clamori e recriminazioni inutili, e con tutte le forme ed i mezzi legali, i proprii interessi.

Non è una cosa facile, ma è possibile. Diremo domani come l'intento si possa raggiungere, senza scuotere affatto il credito e l'organismo dell'azienda, senza intralciarne l'andamento e riuscendo al fine, che hanno diritto di vedersi assicurato, coloro che uniscono i proprii risparmi e capitali in un' impresa finanziaria.

Credito, industria, commercio

Banca Generale.

Dalla Direzione generale della Banca riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Consiglio d'amministrazione della Banca Generale, nella seduta tenuta ieri, mentre ha riconosciuto la situazione soddisfacente della Banca stessa, date le circostanze del mercato, pure, di fronte alla tassativa disposizione dell'art. 24 dello Statuto sociale, che prescrive di computare i titoli ai corsi della fine d'anno e per la notevole diminuzione di essi al confronto del 31 dicembre 1890, ha concluso di non distribuire alle Azioni sociali al 1° gennaio p. v. altro interesse oltre quello dato nel 1° semestre in L. 7,35 per Azione.

« Sulla situazione della Banca gli azionisti possono tranquillamente attendere la relazione che il Consiglio farà alla prossima assemblea. »

In attesa della relazione gli azionisti non pigliano interesse. E' consolante! La risoluzione presa dal Consiglio, che ha l'aria di essere una scrupolosa e rigida osservanza delle norme statu[illegible]

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere intorno ai seguenti affari:

Perizia del 2° anno dei lavori di restauro e rimonta delle opere di verde a sinistra d'Adige nella 1.a sezione (Padova).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Cozzani per la costruzione del tronco Caprigliola-Ghiarete della linea Parma-Spezia.

Id. id. dall' Impresa Salvigni per la costruzione delle sponde murate in sostituzione di logore palafitte nel porto canale di Rimini.

Id. dell'Impresa Trewhella per la fornitura delle travate metalliche, armamento e condotto del rifornitore alla stazione di Fornello lungo il tronco Crespino-Fosso Canocchi della ferrovia Faenza-Firenze.

---

26 APPENDICE 26

ETTORE MALOT

ANITA

Seconda parte

— Quali punti di contatto possono esservi fra loro? La provincia, mio caro, non è poi tanto sciocca quanto tu puoi credere.

— Senza dubbio tu hai ragione, perchè mia figlia non ha voluto saperne del signor D'Arjuzaux.

— Io penso che abbia fatto bene, e aggiungo che la sua decisione non mi sorprende.

— E' vero che Anita domanda a suo marito qualità diverse da quelle che il barone D'Arjuzaux poteva offrirle.

— E fa bene.

— Ma il marito che abbia le qualità che mia figlia desidera, non è punto facile a trovarsi.

Ci fu un momento di silenzio.

A un tratto il notaro, come parlando a sè stesso, e tenendosi il mento fra le mani disse:

— Secondo!

— Come?

— La difficoltà a cui tu accenni dipende in gran parte dalle qualità che si chiedono.

— Sono qualità morali e intellettuali soltanto.

— Ah!

— Certo, anche quelle fisiche sono necessarie, perchè prima di tutto il marito deve piacere ad Anita.

— Evidentemente. Ma sicchè la fortuna non entra affatto nelle vostre esigenze?

— Affatto.

— E la nascita

— Neanche.

— La posizione sociale?

— Questo è un altro affare.

— Per esempio, accetteresti tu come genero un uomo che avesse belle qualità fisiche e un brillante avvenire dinanzi a sè, ma che fosse povero e non brillasse per splendore di natali?

— Perchè no! Ma tu che parli a questo modo...

— Ebbene?

— Avresti forse qualcuno in vista?

I due uomini si guardarono lungamente, senza parlare, cogli occhi fissi negli occhi.

Finalmente il notaro disse:

— Sì.

— Chi è.

— Un momento! Io debbo premettere che non ho alcun incarico, e che parlo così, di mia testa, da amico, nell'interesse tuo e per affetto a tua figlia.

— Di questo sono certo.

— Bisognava però che te lo dicessi

— Parla.

— Ebbene, io avrei in vista un giovinotto che per ogni riguardo converrebbe a tua figlia.

— Chi è?

— Vuoi proprio saperlo

— Chi è?

— Il capitano.

Il notaro aveva pronunziato quel nome con una certa timidezza, e guardando Barincq con manifesta inquietudine.

Barincq invece stese la mano e Rébénacq, dicendogli francamente:

— Io venivo a parlarti di lui.

— E io te ne avrei già parlato da lungo tempo se non ti avessi creduto impegnato col signor D'Arjuzaux.

— Ti faccio notare però che noi ci troviamo, di fronte al capitano, in una posizione assai delicata, poichè gli abbiamo tolta una fortuna che con qualche diritto, egli forse considerava già sua.

— Ma egli sarebbe presto a poco in una situazione eguale verso di voi, se il testamento di Gastone non fosse stato distrutto.

— Insomma tu vuoi dire che la fortuna di mio fratello apparteneva tanto all'uno quanto all'altro.

— Appunto.

— E che questo matrimonio concilierebbe i diritti di entrambi.

— proprio così! E anzi, per parlarti col cuore in mano, non so come una idea simile non ti sia venuta in mente prima.

— Ma...

— E' vero che tu non conoscevi il capitano, e non eri in caso di apprezzarlo per quello che vale.

— L'ho imparato a conoscere dopo.

— In qual modo.

— Nello scrittoio di Gastone ho trovato tutte le sue lettere.

— Ebbene?

— Ebbene, io le ho lette tutti, e mi hanno inspirato per lui una vera stima.

— Ti assicuro, che non ti sei sbagliato! Il capitano è un ottimo giovane.

— Ho letto anche tutte le epistole di sua madre, e ho dovuto domandarmi come mai egli potesse essere nato da una donna di quella specie.

— Se Valentino è il figliuolo di Gastone, come tutto induce a credere, la paternità spiega tutto.

— Così ho pensato anch'io. E poichè nel capitano mi piace tutto, mi è venuto in capo l' idea di questo matrimonio — e io sono venuto a parlartene, prima per domandarti il tuo consiglio.

— Grazie.

— ... e poi anche il tuo concorso.

— Oh!

— Naturalmente.

— E in che modo?

— Di[illegible]ne! Se io sono disposto ad accettare il capitano per genero, io ignoro se egli sia disposto a divenirlo.

— E' giusto.

— E quando pure lo fosse, tu intendi che io non posso andare ad offrirgli mia figlia

— Hai ragione.

— Ecco perchè dico che, occorrendo, avrò bisogno del tuo concorso.

— La mia amicizia per te e per Sixte ti deve far certo fin d'ora che mi metto interamente a vostra disposizione. E poichè in certi casi la modestia è ridicola, ti dirò che, tenuto conto delle vostre situazioni rispettive, tu non potevi scegliere un intermediario migliore.

— Ne sono certo.

— La prima domanda che conviene rivolgersi è dunque questa: il capitano è disposto a prendere moglie?

— Evidentemente.

— Io sono in grado di rispondere affermativamente. Valentino prenderà moglie, appena troverà la donna che egli desidera... e, se finora è rimasto celibe, ciò significa che non ha ancora incontrato la donna che vuole.

— E' chiaro.

(Continua)